

Repubblica Italiana
Assemblea Regionale Siciliana
XVI Legislatura



RESOCONTO STENOGRAFICO

316^a SEDUTA

MERCOLEDI' 17 FEBBRAIO 2016

Presidenza del Presidente ARDIZZONE

A cura del Servizio Lavori d'Aula
Ufficio del regolamento e dei resoconti

INDICE

Congedi	3
----------------------	---

Disegni di legge

«Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2016 e

bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018» (n. 1132/A)

«Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale» (n. 1133/A)

(Comunicazione del Presidente):

PRESIDENTE	3
------------------	---

(Discussione):

PRESIDENTE	4,10,47
------------------	---------

VINCIULLO, (NCD) <i>presidente della Commissione e relatore di maggioranza</i>	4
--	---

SAVONA, (Forza Italia) <i>vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza</i>	10
--	----

BACCEI, <i>assessore per l'economia</i>	12
---	----

MILAZZO Giuseppe (Forza Italia)	15
---------------------------------------	----

FALCONE (Forza Italia)	16
------------------------------	----

FAZIO (Misto)	21
---------------------	----

LA ROCCA (Movimento Cinque Stelle)	23
--	----

GRASSO (Grande Sud – PID Cantiere Popolare verso Forza Italia)	25
--	----

LOMBARDO (Partito dei Siciliani - MPA)	30
--	----

ASSENZA (Forza Italia)	34
------------------------------	----

MUSUMECI (Lista Musumeci verso Forza Italia)	37
--	----

GRECO GIOVANNI (Partito dei Siciliani - MPA)	42
--	----

IOPPOLO (Lista Musumeci verso Forza Italia)	44
---	----

La seduta è aperta alle ore 16.21

FIGUCCIA, *segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente che, non sorgendo osservazioni, si intende approvato.*

PRESIDENTE. Ai sensi dell'articolo 127, comma 9, del Regolamento interno, do il preavviso di trenta minuti al fine delle eventuali votazioni mediante procedimento elettronico che dovessero avere luogo nel corso della seduta.

Invito, pertanto, i deputati a munirsi per tempo della tessera personale di voto.

Ricordo, altresì, che anche la richiesta di verifica del numero legale (art. 85) ovvero la domanda di scrutinio nominale o di scrutinio segreto (art. 127) sono effettuate mediante procedimento elettronico.

Congedi

PRESIDENTE. Comunico che hanno chiesto congedo gli onorevoli Panarello e Forzese per oggi.

L'Assemblea ne prende atto.

Comunicazione del Presidente relativa al disegno di legge n. 1133/A**«Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016.****Legge di stabilità regionale»**

PRESIDENTE. In conseguenza della comunicazione di questa Presidenza della seduta d'Aula n. 315 del 16 febbraio 2016, relativa allo stralcio al disegno di legge n. 1133/A «Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale», si precisa che, al fine di garantire il pieno rispetto della giurisprudenza costituzionale in materia di erogazione di contributi già richiamata nella suddetta comunicazione, sono mantenuti all'articolo 23 i rifinanziamenti di leggi di spesa di carattere generale che non hanno specifici destinatari determinati ed, in particolare, i seguenti:

- Iniziative culturali direttamente promosse (legge regionale 5 marzo 1979, n. 16, articolo 10)
- Associazioni culturali (legge regionale 16 agosto 1975, n. 66, articolo 1, lettera c)
- Promozione turistica (legge regionale 12 aprile 1967, n. 46, articolo 31)
- Bonus nascite (legge regionale 31 luglio 2003, n. 10, articolo 6)
- Consulenti a supporto famiglia (legge regionale 31 luglio 2003, n. 10, articolo 8)
- Scuole di servizio sociale (legge regionale 26 novembre 2000, n. 24, articolo 18, comma 1)
- Università attrezzature (legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, articolo 73, comma 6)
- Università CUS (legge regionale 15 maggio 2013, n. 9, articolo 73, comma 6), nei limiti dello stanziamento di 114 migliaia di euro per effetto dello stralcio dell'ulteriore stanziamento di 30 migliaia di euro destinato al CUS Catania
- Consorzi universitari (legge regionale 26 marzo 2002, n. 2, articolo 66, comma 1)

- Contributi aziende agro-silvo-pastorali (comma 8)
- Contributi scuole paritarie (comma 18).

In considerazione dell'esigenza di assicurare il funzionamento di enti strumentali della Regione che svolgono attività socio-assistenziali di rilevante importanza in ambito regionale, invito il Governo a predisporre apposito emendamento che garantisca la prosecuzione delle attività di queste istituzioni.

Per intenderci, si è molto equivocato sul discorso ciechi-sordomuti. La legge, a differenza delle leggi che prevedono contributi, definisce alcune istituzioni quali enti strumentali della Regione siciliana. Questo dovrà essere il Governo a dirlo, d'intesa con la Commissione. Gli enti strumentali svolgono un servizio, non è il contributo che viene dato *ad hoc* che sarebbe in contrasto con la normativa e, soprattutto, con le decisioni della Corte Costituzionale, peraltro ripetute nel tempo.

Intanto, invito gli assistenti a distribuire copia della finanziaria. La copia del bilancio verrà distribuita, mi auguro, in serata in quanto gli Uffici del bilancio ci stanno tutt'oggi lavorando, l'hanno definito, però, arriverà in serata in Aula. Credo che non ci siano difficoltà ad iniziare la discussione generale con la relazione del presidente Vinciullo.

Discussione dei disegni di legge “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018”. (n. 1132/A) e “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale”. (n. 1133/A)

PRESIDENTE. Si passa al II punto dell'ordine del giorno: Discussione dei disegni di legge. Si procede con i disegni di legge: “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018” (n. 1132/A) e “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale” (n. 1133/A).

Invito i componenti la II Commissione ‘Bilancio’ a prendere posto nell'apposito di banco.

Ha facoltà di parlare il presidente della Commissione e relatore di maggioranza, onorevole Vinciullo, per svolgere la relazione di maggioranza.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, il disegno di legge che si sottopone all'esame dell'Aula contiene la nuova manovra finanziaria per il 2016 e si inserisce in un contesto economico-finanziario difficilissimo i cui tratti principali sono di seguito specificati.

La situazione finanziaria della Regione siciliana, infatti, fino alla fine dell'esercizio 2014 si caratterizzava per una serie di criticità strutturali e, in particolare, per la presenza di un disavanzo di parti correnti di oltre tre miliardi di euro.

In materia di entrate tributarie, inoltre, si registra un forte disallineamento fra le prerogative statutarie riconosciute dalla Costituzione ed il gettito della riscossione, dovuto in parte alle riforme fiscali che si sono succedute ed in parte al mancato trasferimento di funzioni. Infatti, considerato che le norme di attuazione dello Statuto in materia finanziaria risalgono al 1965, D.P.R. n. 1074, si è nel tempo creato un divario incolmabile rispetto alle riforme nel frattempo realizzate dallo Stato.

Di fronte al diffondersi presso tutte le autonomie speciali del citato fenomeno del disallineamento, le altre regioni a Statuto speciale hanno già rivisto, in accordo con lo Stato, i propri statuti, realizzando entrate pro-capite nettamente più alte rispetto a quelle riconosciute alla Regione siciliana.

A tal proposito, si evidenzia che secondo un'analisi condotta dalla Ragioneria generale della Regione e verificata dagli Uffici di questa Commissione, il rapporto tra le entrate ed il Titolo I del bilancio e la popolazione residente si attesta, nella nostra Regione, su 2.090,00 euro pro-capite, a

fronte di un dato pari a 9.720,00 euro per la Valle d'Aosta, a 8.310,00 per il Trentino Alto Adige, a 4.200,00 euro per il Friuli Venezia Giulia e a 3.960,00 euro pro-capite per la Sardegna, con uno squilibrio difficilmente colmabile che, per essere chiari, è la causa delle difficoltà che ogni anno si incontrano nel predisporre gli strumenti finanziari e che, fino ad oggi, difficilmente, erano stati evidenziati da parte degli Uffici.

Infine, si ricorda che la Regione siciliana sopporta un contributo alla finanza pubblica molto più elevato rispetto alle altre regioni che hanno un bilancio simile in termini di entrate.

In particolare, si fa presente quanto segue: nel 2015 il contributo richiesto dallo Stato alla Regione siciliana è stato in valore assoluto pari ad euro 1.286.745 miliardi a fronte di 582.242 milioni richiesti alla Sardegna, 441.840 milioni al Friuli Venezia Giulia e di 357.022 milioni per la provincia di Bolzano, 215.244 milioni per la provincia di Trento e di soli 201.178 milioni per la Valle d'Aosta. In termini percentuali, invece, il contributo richiesto alla nostra Regione si è attestato sul 10 per cento del totale degli accantonamenti tributari, a fronte del 12,5 per cento della Lombardia e dell'8,6 per cento del Lazio, mentre per tutte le altre regioni, il dato è risultato di molto inferiore all'8 per cento.

Da ultimo l'incremento dal 42,5 al 49,11 per cento della quota di compartecipazione regionale alla spesa sanitaria, disposto dalla legge 27 dicembre del 2006, n. 96, per essere chiaro la finanziaria del 2007, ha determinato un aggravio di spesa per le finanze regionali di circa 600 milioni di euro annui. Tale aumento avrebbe dovuto trovare compensazione nella retrocessione alla Sicilia di una percentuale del gettito delle accise sui prodotti petroliferi immessi in consumo nel territorio regionale, previsione che non ha, tuttavia, trovato concreta attuazione in sede di Commissione paritetica Stato-Regione.

A fronte di tale situazione di partenza, il Parlamento regionale ha avviato, in special modo nell'ultimo biennio, un processo di riqualificazione e contenimento della spesa come da ultimo dimostrato dalla manovra finanziaria del 2015.

Pur tuttavia, le criticità sopra evidenziate fanno sì che il complesso delle entrate non è più in grado di far fronte agli impegni della legislazione vigente, determinando un disavanzo strutturale che nel 2016 è stimato in circa un miliardo e mezzo di euro.

E' evidente che la definizione di un quadro stabile, certo e duraturo nel tempo delle entrate tributarie richiede necessariamente il raggiungimento di un'intesa con il Governo nazionale circa il livello appropriato delle risorse di cui deve disporre la Regione, attraverso una modifica delle norme di attuazione dello Statuto in materia tributaria tale da adeguare le stesse all'ordinamento fiscale nazionale, limitando i fenomeni di erosione della base imponibile di spettanza regionale delle principali imposte e, in particolare, di IRPEF, IRES e IVA.

Nell'ambito della dialettica costruttiva, che vi deve essere evidentemente con lo Stato per raggiungere tale obiettivo, la presente manovra assume come punto di partenza la quantificazione operata dal Governo delle spettanze regionali tutt'ora trattenute dallo Stato in circa 1,4 miliardi di euro e, in particolare, 600 milioni per aumento compartecipazione a spesa sanitaria dal 42 al 49 per cento, 500 per erosione IRPEF dal 2007 ad oggi, 200 per non adeguata applicazione dell'articolo 37 dello Statuto, 115 per effetto della sentenza n. 65/2015 della Corte costituzionale.

In attesa della ridefinizione dei rapporti finanziari d'intesa con il Governo nazionale, la legge 208/2015, la cosiddetta legge di stabilità nazionale per il 2016, ha previsto, al comma 685 dell'articolo 1, l'assegnazione alla Regione siciliana di 900 milioni di euro per l'anno 2016. L'articolo 5 del presente disegno di legge, quindi, prevede l'accantonamento in apposito fondo, in cui sono iscritte le risorse derivanti dalle riduzioni delle autorizzazioni di spesa riepilogate nell'Allegato 2, della somma di 550 milioni di euro per l'anno 2016, 1,4 miliardi di euro per il 2017 e 1,6 miliardi di euro per il 2018.

Di conseguenza nel caso in cui si verificassero queste condizioni possiamo affermare che, per la prima volta dopo decenni, il bilancio della Regione può dirsi aver raggiunto il pareggio.

Fatta questa premessa di ordine generale per inquadrare la manovra finanziaria passiamo, adesso, ad una descrizione del suo contenuto.

Il presente provvedimento si compone di otto titoli.

Il Titolo I, dall'articolo 1 all'articolo 21, reca "Disposizioni finanziarie e contabili e disposizioni di contenimento della spesa".

Oltre alle disposizioni di natura tecnico contabile si segnalano, in particolare, l'articolo 3 che disciplina il contributo alla finanza pubblica a carico della Regione, per la prima volta senza l'utilizzo delle risorse del Fondo di sviluppo e coesione; l'articolo 6 relativo al cofinanziamento dei programmi comunitari per 173 milioni di euro per il 2016 e per 25.000 migliaia di euro per il 2017 e ad interventi per il settore agricolo e forestale pari a 60.000 migliaia di euro per il 2016 a valere sulle risorse del Fondo di sviluppo e coesione; l'articolo 8, poi, in materia di disposizioni finanziarie per le autonomie locali, nel testo riformulato dalla Commissione merita di essere ulteriormente approfondito ed ulteriormente discusso da parte di tutti i deputati.

Signor Presidente, così come ho più volte chiesto al Governo, c'era la necessità di nominare prima che si procedesse all'approvazione della finanziaria, il Direttore dell'Ufficio dell'Assessorato. Ciò ha, oggettivamente, nociuto ai lavori d'Aula in quanto, pur potendo contare sull'ausilio di ottime professionalità, non ci si è potuti confrontare con chi deve, poi, applicare l'articolo 8.

Per questo motivo – a titolo personale – torno a chiedere al Governo la nomina del dirigente del Settore in modo tale che si possa affrontare con la dovuta conoscenza degli argomenti un tema così scottante quale quello delle disposizioni finanziarie per le autonomie locali, nel senso che dovendosi occupare anche delle disponibilità di risorse per l'occupazione dei precari, credo che questo argomento debba essere ulteriormente discusso, approfondito e essere oggetto di un dibattito attento all'interno di questa Assemblea, cosa che non mancherà assolutamente.

L'articolo 10 fissa i termini per potere riportare *in bonis* il Palacongresso di Agrigento.

L'articolo 11 viene incontro ad una richiesta che arrivava da tante parti della società civile, ossia di adeguare la normativa regionale a quella nazionale sul sorteggio dei revisori dei conti.

L'articolo 12 è di fondamentale importanza perché stanZIA dei fondi per la progettazione degli interventi di mitigazione del dissesto idrogeologico.

L'articolo 16 si occupa dei servizi e dei cantieri esclusivamente nelle province di Caltanissetta ed Enna.

L'articolo 17, invece, stanZIA 100 milioni di euro per i cantieri regionali.

Suddividendo questa somma in quattro parti: 20 milioni di euro per la conclusione di una stagione di cantieri regionali di lavoro, iniziata e mai conclusa per cui c'era stata una disparità di trattamento fra comuni che avevano avuto la possibilità di attingere ai finanziamenti regionali ed altri che erano rimasti con le graduatorie pronte e con i lavoratori disoccupati; una seconda *tranche* di 50 milioni di euro a favore di nuovi cantieri di lavoro, sempre negli enti locali; una terza *tranche* di 20 milioni di euro che fa fronte alla legge 17 del 1968 che consente anche agli enti di culto di potere beneficiare di questi cantieri; infine, 10 milioni di euro per la raccolta differenziata e per attività che possono aiutare gli enti locali a gestire il territorio.

Come si vede questa importante somma, pari a 100 milioni, interviene in un duplice senso: da una parte cerca di combattere in modo certo, sicuro, la disoccupazione, la povertà, la fragilità, i soggetti deboli; dall'altra parte cerca di venire incontro alle richieste degli enti locali che avevano chiesto di avere delle risorse per potere meglio affrontare le problematiche che hanno tutti i giorni.

Poi abbiamo l'articolo 18 che si occupa dei PIP di Palermo. In un ulteriore articolo vengono, poi, stanZIati 29 milioni di euro in modo tale da potere stabilire in maniera netta, chiara, quali siano le risorse destinate ai PIP di Palermo.

Il Titolo II, dall'articolo 22 all'articolo 34, riporta come titolo "Rifinanziamento leggi di spesa e disposizioni finanziarie" e contiene il rifinanziamento di interventi di spesa di varia natura, fra i quali quelli individuati nell'Allegato 1 dell'articolo 2 e nella tabella dell'articolo 23 e, che sono oggetto

degli interventi che ella, signor Presidente, riterrà opportuno predisporre nell'ambito delle proprie prerogative parlamentari.

Ricordo solo che tutto ciò che è stato fatto, è stato fatto sempre in pieno accordo con il Governo ed allungando una Tabella che già era stata predisposta dal Governo.

Nessun atto è stato imposto dalla Commissione al Governo ma tutto è stato oggetto di concertazione, di discussione ed approvazione, articolo per articolo, senza che vi sia stato altro tipo di approvazione se non quella singola.

Ciò posto, vorrei soffermarmi sull'articolo 31, dove vengono stanziati duemilioni e novecentomila euro per l'ARPA che, uniti agli altri 29 milioni, mettono l'ARPA nelle condizioni, con una dotazione di quasi 32 milioni di euro, di poter svolgere le proprie attività istituzionali, anzi di fare investimenti per cambiare le proprie strutture ed i propri sistemi di monitoraggio che sono assolutamente inadeguati alle necessità dell'ARPA per svolgere le proprie funzioni ed i propri compiti istituzionali.

All'articolo 32 è stato affrontato in maniera seria, concreta, il problema dei consorzi di bonifica.

Primo problema, la Commissione 'Bilancio' ha aumentato di circa 3 milioni di euro le risorse che erano state destinate per i consorzi, passando da una proposta di circa 33 milioni 320 mila euro a quella definitiva di 36 milioni 336 mila euro e sono state garantite le giornate per circa 10 milioni di euro. Sempre collegata a questa materia, signor Presidente, è l'articolo 54 che lei ha ritenuto di stralciare. Perché la Commissione ha approvato l'articolo 54? Perché l'articolo 54 dà la possibilità all'Assessorato per il territorio di concerto con quello all'agricoltura di fare svolgere attività in economia anche ai consorzi di bonifica, portando fino ad un 1 milione di euro questa somma.

Signor Presidente, lei ha ritenuto di stralciarlo, però, le chiedo, se è possibile, di inviare l'articolo 54 prima dell'approvazione della finanziaria alle commissioni di merito per farlo apprezzare, anche perché attraverso l'approvazione di questo articolo eravamo nelle condizioni di portare a 42 milioni 336 mila euro le risorse per i consorzi di bonifica che uniti ai 10 milioni per le garanzie occupazionali portavano tutto a 52 milioni, mentre nel caso in cui questo articolo 54 non fosse approvato, è chiaro che si verrebbe a creare una carenza notevole nelle risorse che sono state destinate ai consorzi di bonifica.

Sempre in questo Titolo II, troviamo l'articolo 33 che riguarda Riscossione Sicilia. Stiamo stanziando 17 milioni e 900 mila per quest'anno e 17 milioni di euro per il 2018. E' chiaro che prima di arrivare agli articoli 31 e 32, vi era l'articolo 24 sulle garanzie occupazionali per 10 milioni di euro, poi, abbiamo, 6 milioni di euro, sempre destinati alle garanzie occupazionali dell'ESA e 142 milioni destinati ai forestali. Questi 142 milioni di euro, signor Presidente, uniti ai 60 milioni di euro che già abbiamo individuato ed a delle risorse di circa 48 milioni di euro che non sono state impegnate per quanto riguarda il 2015, portano le risorse disponibili per i forestali e per l'antincendio nell'anno 2016 ad oltre 250 milioni di euro che dovrebbe essere una somma più che adeguata per far fronte alle esigenze che, comunque, pone l'Assessorato nelle condizioni di partire entro la prima decade di aprile per quanto riguarda la forestale ed entro il 15 giugno per quanto riguarda l'antincendio.

Ricordavo poco fa che all'articolo 25 vi erano questi 29 milioni per i Pip, all'articolo 26 è stata data la copertura alla spesa per i testimoni di giustizia.

Il punto dolente di questa finanziaria rimane, l'articolo 27. Nell'articolo 27 per le ex province vengono stanziati solo 19 milioni 150 mila euro. E' chiaro che queste risorse sono del tutto insufficienti. Non consentono di far fronte né alle spese per il personale, né ai ragazzi diversamente abili che meritano, quindi, di avere una maggiore integrazione e, su questo, continuiamo a chiedere al Governo di dare legittime risposte per cercare di venire incontro alla richiesta da parte del personale delle province.

Per quanto riguarda l'articolo 28, vale lo stesso discorso che si fa per l'articolo 8. Stiamo parlando del personale precario, a vario titolo, che lavora nei comuni, anche qui chiedo a quest'Assemblea di intervenire, anche qui siamo rimasti soli a scrivere questo articolo non supportati, ma non dagli

Uffici dell'Assemblea che, anzi, si sono comportati in maniera straordinaria, sobbarcandosi un lavoro che è stato faticoso, che è durato per parecchi giorni e per parecchie notti. E' chiaro, Presidente ed Assessore che qui, ancora una volta, si è pagata l'assenza del dirigente del Servizio.

Per quanto riguarda, poi, i rimanenti articoli, il Titolo III, dall'articolo 35 al 39, detta disposizioni in materia di acqua e rifiuti e disciplina, in modo particolare, il tributo speciale per il conferimento in discarica dei rifiuti solidi, il cosiddetto ecoincentivo.

Il titolo IV, dall'articolo 40 al 47, reca disposizioni in materia di demanio marittimo e fluviale, nonché in materia urbanistica. In particolare, il Titolo disciplina l'approvazione dei Piani di utilizzo delle aree demaniali e marittime nonché l'attribuzione ai comuni della gestione dei beni del demanio marittimo regionale. Una cosa importante: la Commissione ha ritenuto di accettare la proposta del Governo, che avevamo sollecitato un po' tutti affinché, anche nel periodo invernale i luoghi oggetto di rilascio da parte dell'Assessorato al territorio ed ambiente, anziché rimanere chiusi, fossero aperti e fruibili per fare in modo che vi fosse una maggiore risposta alle richieste che provengono da tutto il territorio.

Il Titolo V detta, invece "Disposizioni in materia di infrastrutture e di trasporti", in particolare signor Presidente, si dà la possibilità all'Assessorato di stanziare ulteriori 5 milioni di euro per quanto riguarda il trasporto isole minori ed il trasporto ferroviario. Abbiamo avuto anche incrementato, il capitolo per 8 milioni e 366 mila euro per l'esercizio finanziario 2016 e 11 milioni 154 mila per il 2017-2018, per fare in modo che la Regione possa continuare a mantenere gli impegni assunti con Trenitalia per l'esercizio dei servizi di trasporto territoriale e regionale; ricordo che per quanto riguarda quest'anno è di 8 milioni 366 mila euro perché abbiamo già recuperato circa 3 milioni che sono stati già, a suo tempo, oggetto della 'manovrina' che abbiamo avuto nel mese di dicembre.

Sempre legato a questo capitolo, all'articolo 49, abbiamo sbloccato 102 milioni di euro che sono destinati ai parcheggi di interscambio, così suddivisi: 90 milioni di euro per le città metropolitane (Messina, Catania, Palermo); 12 milioni di euro per le città con popolazione superiore a trentamila abitanti e con l'obbligo che, nel caso in cui le città metropolitane non utilizzino queste risorse, le stesse possano essere utilizzate da città non metropolitane.

Sempre su questo argomento all'articolo 52 abbiamo approvato le nuove disposizioni in materia di tassa di circolazione, così come misure in materie di impianti di distribuzione di carburante, sempre su richiesta del Governo.

All'articolo 53 è stato approvato un emendamento che già era stato valutato positivamente nella Commissione di merito, circa la possibilità che stiamo mettendo in campo di, non solo salvare le Terme di Acireale e di Sciacca, ma di dare nuova linfa a queste terme che, per tanti anni, hanno avuto un ruolo importantissimo.

All'articolo 56 c'è il Fondo dell'Ircac ed il Fondo di rotazione che viene stabilito in 10 milioni ciascuno e che è una risposta importante; all'articolo 56 abbiamo tre finanziamenti di un milione cadauno, per quanto riguarda le università di Palermo, Catania e Messina ed all'articolo 57 il riconoscimento di 500 mila euro per alcuni comuni della provincia di Agrigento che sono stati colpiti dai danni degli eventi atmosferici del 10 ottobre 2015.

All'articolo 58 abbiamo provvidenze in favore dei soggetti danneggiati dagli eventi atmosferici del 31 dicembre 2014 che riguardavano Pachino e Portopalo di Capo Passero. A questo proposito, Assessore, torno a ricordare che l'impegno che questa Assemblea aveva preso, attraverso l'ordine del giorno 506 del 29 ottobre 2015, era di integrare queste risorse, perché non si tratta di nuove risorse, si tratta di risorse che erano già destinate a questi comuni e che, in fase di approvazione della manovra finanziaria sono state sottratte a questi comuni e destinate ai forestali.

C'è questo ordine del giorno, ripeto il numero 506, che prevede che degli 8,8 milioni che sono stati tolti all'agricoltura, in parte a questi comuni dovevano essere restituiti in occasione di questa finanziaria; prendiamo atto che anziché 8,8 milioni, Presidente Ardiccione, siamo riusciti ad ottenere

soltanto 1 milione. Lascio a futura memoria, anche degli uffici, questo ordine del giorno in maniera tale che si sappia il motivo per il quale abbiamo approvato l'articolo 58.

Dopodiché c'è l'articolo 59 che lei, signor Presidente, giustamente, ha ritenuto di stralciare. Importante è, poi, l'articolo 62 che introduce una spesa complessiva di 5 milioni di euro per il cofinanziamento nazionale per le non-autosufficienti; un fatto importante che potrebbe portare ad un cofinanziamento statale di ulteriori 35 milioni di euro.

Dopodiché è chiaro, così come per la società Interporti, c'è questo intervento, all'articolo 65, per la Società Patrimonio Immobiliare, e andando avanti, signor Presidente, abbiamo approvato, ma lei giustamente ha ritenuto di stralciarlo, l'articolo 70 che reca "Competenze del Dipartimento regionale del lavoro e del Dipartimento regionale dei beni culturali". E' un emendamento presentato dal Governo, sul quale il Governo ha continuamente insistito perché riteneva che adeguando la normativa al 118 doveva necessariamente procedere alla soppressione di questo ente.

Dopodiché ce ne sono altri importanti come il Fondo unico dell'Irfis Finsicilia, alcuni che intendevano regolare vicende legate alle aziende sanitarie, e le chiediamo Presidente, se fosse possibile, di stralciarli e comunque metterli lo stesso in un successivo momento rispetto all'ordine del giorno, per arrivare all'articolo 84 quello che riguarda interventi in favore della zootecnia.

Quest'Assemblea l'anno scorso ha approvato, per la prima volta, questa legge, ha stanziato una somma di 1 milione e mezzo di euro, ha destinato queste risorse da un bando, il bando è stato fatto, c'è la graduatoria, ma le somme non sono state impegnate entro il 31 dicembre 2015, di conseguenza ci troviamo un bando fatto, gente che si è impegnata acquistando animali, proprio perché la Regione li aveva convinto a fare questa operazione, e non vi sono le risorse necessarie per coprire coloro i quali hanno, oggi, dei diritti reali nei confronti della Regione. Questo articolo 84 interviene, appunto - c'è anche una relazione firmata dall'Assessore e dal Direttore generale -, a sanare questa situazione che non ha causato la Commissione 'Bilancio' per essere chiari, ma altri.

E, infine, Presidente, l'articolo 86. Questa Commissione tanto aveva lavorato all'articolo 86 e ritiene che questo possa dare risposte importanti, certe, sicure alla Sicilia. Bene, io anche a nome di tutti i colleghi faccio appello alla sua sensibilità affinché questo articolo 86, come il precedente 54, possa essere inviato alla Commissione di merito per essere apprezzato prima della discussione generale, in maniera che si possa discuterlo insieme agli altri, anche perché come abbiamo avuto modo di discutere per giornate intere, oggi, possiamo avere le risorse, però, non abbiamo la possibilità di utilizzarle. Questo articolo recante "Iniziative volte alla promozione di *start up-restart-acceleratori dello sviluppo locale*" è secondo noi, però possiamo sempre sbagliare, uno strumento importante che può determinare lo sviluppo dell'Isola.

Ciò premesso, signor Presidente, faccio appello, poi, alla sua sensibilità per quanto riguarda l'articolo 89, che ha stralciato, ma che anche in questo caso chiedo sia possibile rivedere. I Commissari delle province sono venuti in Commissione 'Bilancio' ma credo che siano andati anche in I Commissione, sono andati ovunque ed hanno rappresentato il dramma che vivono migliaia di studenti e di studentesse diversamente abili che non possono più andare a scuola perché le province non sono nelle condizioni di operare la loro assistenza igienico-sanitaria.

Ricordo che, nelle ultime tre finanziarie, è stato sempre apprezzato da parte della Commissione 'Bilancio' e di quest'Aula un emendamento simile, è chiaro, meno complesso, perché adesso abbiamo finalmente chiarito tutto. Se fosse possibile, anche in questo caso, chiedo di discutere con la Commissione di merito questo argomento.

E' questa, signor Presidente, per sommi capi, la finanziaria del 2016.

E' una finanziaria che, ripeto, non fa ricorso ad ulteriori indebitamenti, è una finanziaria che, per certi aspetti, potrebbe essere paragonata a quella del 1876, quando in Italia finalmente si raggiunse il pareggio. Se riusciamo ad avere queste risorse dello Stato questo risultato sarà ottenuto. E' chiaro, come diceva il vecchio proverbio: "chi molto fa, molto sbaglia, chi non fa nulla non commette alcun errore".

Abbiamo anche potuto commettere degli errori durante i lavori ma abbiamo lavorato con intensità, con passione, anche con vigore e lo abbiamo fatto sempre nell'interesse della Sicilia e nell'interesse dei siciliani. Non ci siamo sottratti giorno e notte a questo lavoro.

Ancora una volta mi sento in dovere di ringraziare tutti gli assistenti parlamentari, i coadiutori, coloro i quali ci hanno assistito in questa lunga maratona, in questo lungo lavoro ed i miei colleghi che mi hanno sopportato in questi giorni.

Abbiamo vissuto momenti difficili ma, alla fine, credo che questo risultato andava portato in Aula per essere sottoposto all'attenzione dei colleghi che, da oggi, insieme, possono provare a riscrivere una finanziaria migliore rispetto a quella che abbiamo fatto noi.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, è ovvio che tutte le disposizioni stralciate vanno per competenza alle Commissioni di merito.

Nel caso in cui le Commissioni di merito dovessero esitarle senza modificarle, per ovvie ragioni, o subemendarle e dovessero esitarle col parere favorevole, l'Aula considererà l'opportunità di trattarle nell'ambito di questa finanziaria.

Ma mi sembra giusto e doveroso rispettare il percorso previsto dal Regolamento. Per cui tutte le norme, non solo l'articolo 54 o l'articolo 86, da oggi stesso, sono rinviate alle Commissioni di merito.

Ha facoltà di parlare il vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza, onorevole Savona, per svolgere la relazione di minoranza.

SAVONA, *vicepresidente della Commissione e relatore di minoranza*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i commenti fatti, nella sua relazione, dal presidente Vinciullo noi li faremo, articolo per articolo, man mano che ci sarà la trattazione.

Quello che mi resta da dire, comunque, è che ritengo che la finanziaria, così come è stata impostata, secondo me, sia la peggiore degli ultimi anni. E, ancora una volta, siamo condannati, la Sicilia è condannata all'arretratezza ed alla povertà. E' priva di programmazione, non ci sono norme sullo sviluppo.

Mi rendo conto delle difficoltà che c'erano all'interno della manovra finanziaria e degli impegni che il Governo regionale aveva assunto col Governo centrale, ma si sono risanati tutta una serie di posti, reggono i saldi di bilancio, anche se ci sono stati spostamenti di saldi da capitoli a capitoli, ma l'impianto, per quanto riguarda la *mission* che aveva l'Assessore, è stato rispettato. Manca la parte dello sviluppo, in questa manovra non c'è.

Quello che si è creato, si è fatto in Commissione, i 100 milioni di cui parlava il nostro Presidente della Commissione si sono creati in quell'occasione, sono fondi PAC che stiamo cercando di utilizzare per lo sviluppo ma, di nuovo, da parte del Governo, non ho visto una sola iniziativa che possa essere proiettata allo sviluppo di questa benedetta terra di Sicilia che è abbandonata da tutti.

Lo è anche perché abbiamo un patto, un impegno con il Governo centrale, è il coltello che abbiamo alla gola: se non risparmiamo 400 milioni non riusciremo ad ottenere i 500 milioni che lo Stato ha promesso di darci. E se questi 500 milioni non arriveranno in Sicilia ci ritroveremo ad avere ucciso letteralmente i comuni, perché andranno totalmente in *default*. Noi gli abbiamo dato ancora meno quest'anno, 340 milioni, ma se si dovesse bloccare e, quindi, non avere la possibilità di poter erogare il saldo, avremo certamente non solo 370 comuni in *default*, ma quasi tutti avranno difficoltà a chiudere i loro bilanci.

Questo, secondo me, è il cuore del problema e, ancora una volta, ci siamo dimenticati delle imprese e dell'agricoltura, entrambi in crisi profonda, e di sostenere, quanto meno, turismo e cultura.

Pochi sono stati gli interventi per lo sviluppo, voluti spesso dall'opposizione, e parlo per i fondi di progettazione dei comuni, parlo per quanto riguarda l'IRFIS, alcune norme che sono state stralciate, fra cui quelle dei pensionati, signor Presidente.

Noi mandiamo la gente in pensione, non gli diamo né i fondi del TFR, che gli spettano, e mediamente devono aspettare da quattro a sei anni, non gli diamo la pensione subito perché non vi è il personale che lo fa, c'è gente che è andata via e non ha né la pensione né il TFR. Questa è la possibilità di aiutare, di dare una boccata d'ossigeno a tanta gente che ha seguito le indicazioni del Governo ma, ahimè, si trova senza soldi in tasca.

Questo serve, secondo me, ad aiutare i figli ad andare avanti, perché c'è la possibilità di aiutarli per la scuola, ma la vera possibilità è avere la liquidità necessaria per poter andare avanti. Se blocchiamo sul nascere queste iniziative costringeremo la gente a restare all'interno, non più ad andare in pensione.

E, ancora una volta, non è cambiata la filosofia del passato; oggi, la legge di stabilità doveva contenere norme di incentivi alle imprese per creare occupazione per le nuove generazioni che non cercano più il posto fisso ma che necessitano essere aiutate nella realizzazione di progetti utilizzando i fondi comunitari.

Questo non lo vediamo da parte del Governo, il fatto che ci siano iniziative che producano e cercano di produrre ricchezza per una Terra che ha bisogno, e siamo ormai arrivati alla parte più terminale del ragionamento, costringendo così i giovani ad andare fuori. Ne abbiamo visti che hanno lasciato la nostra Terra, 13 mila giovani, tutti elementi, giovani laureati che sono andati via, ci è rimasta manovalanza. E abbiamo sempre a che fare con gente che ha bisogno del posto di lavoro per cercare di sbarcare il lunario, ma non abbiamo più quello che ci serve per il domani, per rilanciare questa Terra.

Certo, abbiamo fatto contenimento di spesa, per quanto riguarda i forestali, pubblico impiego, il contenimento della spesa pubblica, i consorzi di bonifica, e per questo si dà merito all'Assessorato, all'Assessore che si è impuntato a chiudere, a tagliare.

Abbiamo cercato di far funzionare meglio i cantieri di servizio, i PIP, così anche loro hanno certezze; i tetti di spesa che erano diventati una giungla retributiva; nei consorzi abbiamo notato direttori che prendevano 100 lire ed altri che ne prendevano 300. Questa è la *ratio* che abbiamo voluto creare ma, nelle more, sono stati approvati anche provvedimenti che aiutano, c'è quello dell'IRCAC, quello della CRIAS, che hanno dato 10 milioni ciascuno ai fondi di rotazione, questo proposto sì dall'onorevole Digiaco, ma voluto da tutta la Commissione, le scuole paritarie che hanno ottenuto 4 milioni e 140 su impegno dalla nostra linea politica.

I cantieri lavoro, sono stati previsti per effettuare lavori di ripristino, strade, marciapiedi, luoghi di culto, nonché per la differenziata, riservando l'attenzione alle famiglie che hanno nel proprio seno i portatori di *handicap*. Le misure efficaci per contrastare la povertà sono i cantieri di lavoro che, da un lato creano una boccata di ossigeno e, dall'altro migliorano la qualità della vita.

L'IRFIS che dà una sponda alle imprese ed alle attività che hanno necessità, non aspettare il tasso favorevole, le procedure burocratiche, ma di farlo diventare come se fosse una banca riuscendo a patrimonializzare e portare avanti quelle iniziative che le banche serie portano avanti per dare aiuto alle nostre imprese che ne hanno necessità perché non hanno più dove andare, a chi andare a bussare, per cercare di risolvere i problemi ed essere ascoltati perché non lo fa più nessuno.

I comuni ed i precari che dovrebbero essere il cuore dei nostri problemi siciliani. Del comune abbiamo già parlato. Avranno 340 milioni ma ne hanno persi parecchi, circa 120 milioni.

Ai precari da 300 milioni ne stiamo dando adesso 180, il resto lo aspetteremo quando arriveranno i 500 milioni che sono stati considerati fondamentali per l'equilibrio di bilancio, in attesa del trasferimento da parte dello Stato. Soldi che saranno assicurati, come dicevo prima, solo nel caso in cui la finanziaria regionale riuscirà a produrre tagli da almeno 400 milioni.

Il sostegno alle imprese siciliane, tramite il credito d'imposta, purtroppo, non è stato esitato. Poteva dare un impulso nuovo per l'assunzione di giovani che hanno la speranza di avere in Sicilia un futuro migliore. Ahimè, non vediamo questa prospettiva!

La speranza è che la legge di stabilità non produca a carico della Regione ulteriori oneri, abbiamo contribuito fino ad oggi per l'anno in corso e per il principio di risanamento della finanza pubblica, con 1 miliardo 286 milioni, abbiamo ricevuti dallo Stato solo 900 milioni.

Noi, in questo momento, siamo in credito nei confronti dello Stato e ci vogliono ancora tante risorse per cercare di aiutare - lo diceva prima il Presidente nella sua relazione - le province dove mancano 180 milioni, le partecipate dove mancano ancora 30 milioni, i consorzi di bonifica, l'IRSAP, i consorzi universitari che hanno bisogno dei soldi necessari per potere concludere e pagare le spese di gestione.

Poi, via via che andremo avanti, tratteremo articolo per articolo ed andremo in profondità per capire ciò che è giusto e ciò che non lo è.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'assessore Baccei.

BACCEI, *assessore per l'economia*. Signor Presidente, onorevoli deputati, stiamo cominciando la discussione di quella che ritengo essere una manovra molto importante che, secondo me, va vista, da un lato nell'ottica di un percorso, dall'altro va letta insieme ad altri documenti, va quindi contestualizzata.

Il percorso è quello che abbiamo iniziato in maniera decisa con la finanziaria dell'anno scorso e che è stato delineato anche nel Documento di programmazione.

Come abbiamo scritto in quel documento quest'anno l'obiettivo era quello di arrivare ad un equilibrio di bilancio nel 2016 e dal 2017 darsi, addirittura, l'obiettivo di cominciare ad avere anche risorse specifiche da dedicare allo sviluppo.

La regola semplice che ci eravamo dati l'anno scorso era quella dei 3 miliardi di disavanzo, di avere 2 miliardi in più di entrate e 1 miliardo di contenimento della spesa.

Come sappiamo, quei 2 miliardi li abbiamo avuti l'anno scorso attraverso la normativa dello *split payment*, i primi 500 milioni che sono strutturali, quest'anno pensiamo di averli dal recepimento, sono stati previsti nella legge di stabilità nazionale, gli altri 500 milioni saranno fatti a breve attraverso un altro provvedimento. Ma l'obiettivo grosso è quello di arrivare alla revisione delle norme di attuazione dello Statuto per far sì che questi 2 miliardi arrivino, ogni anno, in maniera strutturale e consentano, finalmente, alla Regione Sicilia di programmare le proprie attività senza ricorrere sempre a continue leggi finanziarie e di assestamento per mettere delle pezze ad un bilancio che sappiamo era a forte rischio.

Però, già quest'anno portiamo a termine quell'obiettivo del miliardo di contenimento e dei 2 miliardi di maggiori entrate. Certo, sappiamo che 500 milioni devono ancora essere previsti dal Governo nazionale, ci stiamo lavorando ed il discorso che è stato fatto dall'onorevole Savona non è proprio in quei termini, non è una pistola che il Governo nazionale ci punta alla testa ma, così come ci aveva chiesto la Corte Costituzionale, in due sentenze, è parte di un patto. Quel patto che abbiamo fatto all'inizio, in fase di preparazione della manovra finanziaria, era quello dei 2 miliardi di disavanzo, di far carico allo Stato di un 1 miliardo 400 milioni e gli altri dovevano arrivare attraverso azioni di contenimento. Quindi era, semplicemente, nell'ambito del disavanzo complessivo, trovare una formula che fosse fattibile e, sulla scia di quel patto, stiamo andando avanti.

Quindi, questo è il percorso che portiamo avanti. Oltre ai 500 milioni che sono nell'ambito dell'articolo 5 ci sono alcune norme che ritengo fondamentali, che rappresentano il prosieguo di quel cammino che abbiamo cominciato con la legge finanziaria dell'anno scorso che, sostanzialmente, è un cammino di allineamento verso la normativa statale su una serie di argomenti. Per cui, per me, con i 500 milioni di contenimento della spesa che sono in questa finanziaria, che non hanno grossi impatti dal punto di vista sociale, abbiamo cercato di fare un'azione di contenimento che non creasse disagio sociale. Questi 500 milioni di contenimento, così come alcune norme che riguardano la riduzione dei bacini, che riguardano il pubblico impiego, che riguardano i costi della politica, sono per me la parte su cui la Regione Sicilia si impegna; dall'altra parte c'è l'altro termine del patto che è

quello con cui noi Governo, ed io in prima persona, ci mettiamo la faccia nella trattativa con lo Stato, che è l'articolo 5.

Pertanto, chiedo al Presidente dell'Assemblea, così come avevo chiesto in Commissione 'Bilancio', di votare l'articolo 5 alla fine di questa manovra finanziaria, non tanto perché vuole essere un ricatto ma, semplicemente, perché ci sono due parti del patto. Se portiamo a termine la prima parte, io ed il Governo regionale, continuiamo a metterci la faccia, a mettere la nostra responsabilità nel portare a termine questo patto. Laddove dovesse mancare questo, il nostro impegno nel cercare di portare a termine la trattativa rimarrà, ovviamente, negli stessi termini, solo che, chiaramente, ci sentiamo di non avere tutti i presupposti, tutte le carte in regola, per sederci a quel tavolo, per cui la trattativa la faremo comunque ma avendo quegli elementi dalla nostra parte, chiaramente, ci sentiremo molto più forti e ci sentiremo nella condizione di portarla a termine. La mia richiesta al Presidente è, appunto, quella di posporre al termine di tutta la manovra finanziaria l'articolo 5.

Relativamente allo sviluppo, secondo me, entra l'altra questione, cioè la finanziaria non va letta da sola, la finanziaria va letta insieme ad altri documenti, in primo luogo quella che è la programmazione dei fondi extraregionali, comunitari o statali, quindi, fondi FSC o i fondi PAC.

Il grosso risultato che porta questa manovra è il fatto di non utilizzare più fondi destinati allo sviluppo per la spesa corrente. Fino all'anno scorso, ma anche negli anni precedenti, abbiamo utilizzato 600, 700 milioni di euro di fondi destinati allo sviluppo per spesa corrente. Quest'anno non succede più, per cui quei 700 milioni sono lasciati allo sviluppo. Considerando da dove viene questo bilancio, penso che sia un grandissimo risultato. Ovviamente, la finanziaria va letta insieme ai documenti di programmazione, i soldi per lo sviluppo stanno nei fondi FSC, nei fondi PAC, nel FESR, nell'FSE, nel PSR. Sono queste le risorse che dobbiamo spendere al meglio per garantire lo sviluppo della Sicilia e stiamo parlando di miliardi di euro.

Se non ci sono azioni per lo sviluppo nella finanziaria è perché lo sviluppo è lasciato a questi fondi extraregionali. Le iniziative che sono state inserite in finanziaria, cui facevano riferimento gli onorevoli Vinciullo e Savona, sono state messe in finanziaria per inserire una parte di sviluppo ma potevano essere fatte con atto amministrativo nell'ambito della programmazione. Quindi, hanno un significato politico ma non ci limitiamo lì, perché se lì abbiamo messo 150 milioni, dall'altra parte ci sono miliardi di euro dedicati allo sviluppo. Il fatto che non siano in questo documento non vuol dire che non ci siano queste azioni, vuol dire che stanno nei documenti di programmazione dei fondi sviluppo e coesione, dei fondi PAC, del FESR, del FSE, del PSR e di quota parte dei Fondi nazionali, del PON Ricerca, del PON Istruzione, sono tutti fondi di cui la Sicilia ha la quota parte insieme a tutti i fondi regionali che sono miliardi di euro, interamente dedicati allo sviluppo dell'Isola. Quindi, quei 150 milioni che abbiamo inserito danno un po' di condimento a questa finanziaria, per parlare anche di sviluppo, ma sono una goccia nell'oceano rispetto a tutti gli altri fondi a disposizione della Sicilia che sono oggetto di documenti di programmazione dei singoli fondi comunitari e che sono dedicati a *start-up*, sono dedicati alla banda larga, sono dedicati alle imprese, sono dedicati all'università, sono dedicati alla ricerca. Per cui, questi investimenti ci sono, chi dice che non ci sono dice una cosa assolutamente falsa e strumentale. Non è assolutamente così.

Sulla banda larga, poi, una settimana fa il Governo nazionale ha aggiunto altri 220 milioni di euro per cui i soldi ci sono, verranno spesi nei prossimi mesi, nei prossimi anni di programmazione, per lo sviluppo della Sicilia.

Non ha senso, in questo momento, andare a dire che nel bilancio della Regione bisogna trovare fondi per lo sviluppo, perché nel bilancio della Regione mancano quei 2 miliardi di euro per pagare gli stipendi, per pagare i precari, per pagare le pensioni, per pagare i forestali, per pagare i PIP e così via, mancano 2 miliardi di euro che sono quelli che abbiamo trovato con l'accordo con lo Stato. Per cui sfido tutti voi a presentare un emendamento che toglie soldi a PIP, forestali, pensioni, stipendi, mutui e quant'altro per metterli allo sviluppo. Non è possibile in questo momento. I soldi ci sono e sono i soldi della programmazione, dei fondi extraregionali.

Un ultimo aspetto molto importante che voglio dire, che ho ripetuto fino alla noia in Commissione e che comincio a ripetere da qui: su questo bilancio regionale abbiamo cercato di utilizzare tutte le risorse disponibili, per cui tutti i fondi sono stati ridotti al minimo previsto per legge, non ci sono riserve, non c'è più niente. Se vogliamo finanziare qualcosa di diverso dobbiamo prendere i soldi da un'altra parte, per cui chi porta un emendamento di spesa deve, ovviamente, trovare la copertura.

Personalmente, ho fatto diverse battaglie, l'anno scorso, ed in Commissione su alcuni temi che sono i consorzi di bonifica, che sono i forestali, non perché non voglio dare i soldi a questi bacini, a questi soggetti, a questi enti, semplicemente perché voglio capire dove mettiamo i soldi. Vi faccio un esempio sui liberi consorzi perché stamattina mi sono divertito a giocare con alcuni numeri, sui consorzi universitari, scusate, mi confondo. Sui consorzi universitari, non so se sapete come funzionano: le entrate delle rette ed i contributi del Ministero li prendono le università, poi, queste ultime hanno una convenzione con i liberi consorzi dove spensano soltanto il 25 per cento del costo della docenza ai consorzi e il 75 per cento viene pagato dall'università.

Ovviamente, di nuovo non ci sono dati certi perché l'abbiamo appreso attraverso telefonate, amicizie, telefonando al Ministero e quant'altro, però, quello che sembra è che la differenza tra quello che l'università percepisce fra rette e finanziamento del Ministero per iscritto ed i costi della docenza per iscritto portino le università ad un maggior valore di circa 2.000, 2.500 euro per iscritto.

Se questo è vero e lo moltiplichiamo per 4.000 iscritti, vuol dire che le università in questo gioco trattengono qualcosa che è più o meno il contributo che, poi, dobbiamo chiedere alla Regione, ai Comuni, ai liberi consorzi.

Per questo dico, prima di partire tutti dicendo: "mettiamo i soldi, mettiamo i soldi, mettiamo i soldi", capiamo dove mettiamo i soldi e se li stiamo mettendo o se qualcun altro non li sta trattenendo perché poi tanto interviene la Regione.

Siccome, in questo momento, prima di tutto devo fare gli interessi della Regione, voglio capire di volta in volta, attraverso l'acquisizione di informazioni, dove andiamo a mettere questi soldi.

La stessa cosa la potrei dire per i consorzi di bonifica, sui quali faticosamente si comincia a capire qualcosa. Io vi voglio dare solo un dato: l'azione dei consorzi di bonifica si misura principalmente da un rapporto fra superfici irrigue e le superfici attrezzate, le superfici totali.

Diciamo che le Regioni molto virtuose, tipo il Veneto, arrivano fino al 96 per cento di questo rapporto, cioè irrigano il 96 per cento di superfici disponibili. Altre Regioni meno virtuose arrivano al 50-60 per cento, la media della Sicilia è il 30 per cento, con delle punte buone con qualcuno che ha il 7 per cento, l'8 per cento, cioè soltanto l'8 per cento del territorio viene ufficialmente irrigato. Al restante territorio cosa può succedere? O che lo irrigano abusivamente o che lo irrigano in proprio o che non lo irrigano, però, il servizio non viene fatto nella maniera corretta. A fronte di questo, ovviamente, il costo per ettaro in Sicilia è circa 40 volte quello che c'è in Veneto o in Emilia Romagna.

Quindi, non stiamo dando un servizio ed abbiamo costi molto alti. In tutto questo il brutto che cosa è? Che il canone che pagano le Regioni virtuose è un terzo, un quarto, un quinto di quello che pagano gli agricoltori in Sicilia. Allora, stiamo dando un cattivo servizio, lo stiamo facendo pagare tanto e lo stiamo facendo in una porzione molto limitata. Per questo vi dico man mano che acquisiamo i dati cominciamo a capire le cose, però, mi sembra strano che nessuno mi sia mai venuto a chiedere i soldi per gli investimenti, per migliorare il servizio perché, di fronte a un piano del genere, uno i soldi li dà anche volentieri perché si dà un servizio agli agricoltori, l'agricoltura è una delle risorse primarie della Sicilia, sono soldi ben spesi, ma che si chiedano i soldi a prescindere, secondo me, è una cosa meno valida, per questo mi troverete sempre restio sui vari argomenti a dare soldi al buio, per questo mi troverete sempre pronto a chiedere ulteriori informazioni, perché solo acquisendo le informazioni si potranno spendere al meglio i soldi della Sicilia per fare un servizio alle imprese, agli agricoltori, ai cittadini, agli studenti evitando di dare risorse là dove forse non è il caso di darle o dove quando le diamo vogliamo capire meglio come poi vengono spese. Quindi, le

mie non sono cose a prescindere perché voglio tagliare i costi. Le mie sono cose che servono per capire meglio se stiamo spendendo i soldi nella direzione giusta.

Per cui se presentate emendamenti spesa trovate la copertura, va bene spostare soldi da una parte all'altra se insieme, se l'Aula deciderà che è la cosa corretta, ovviamente, se chiediamo soldi in più, ve lo dico dall'inizio, io non ho fondi, non ho riserve, non abbiamo altri soldi perché siamo tirati veramente all'osso.

Le entrate sono state certificate riga per riga col Ministero delle Finanze a Roma dove ci hanno fatto il contropelo su ogni numero, correttamente, per capire che fossero i numeri stimati prudenzialmente, il disavanzo era quello che sapete e sapete come è stato corretto, 1 miliardo e 900 milioni, 1 miliardo e 400 milioni a carico dello Stato, 500 milioni a carico del bilancio della Regione, quindi, non è una pistola puntata, è che ci siamo divisi la necessità di coprire il disavanzo andando a dimensionare il contributo dello Stato, come ho detto mille volte, in base ai torti che la Regione Sicilia ha subito, quindi, 600 milioni della sanità, 250 milioni dell'articolo 37, l'erosione dell'IRPEF, la sentenza della Corte costituzionale ci ha dato ragione, in questo modo siamo andati a fare queste stime.

Penso che il discorso sia stato impostato correttamente, penso che questa finanziaria sia l'ultimo passaggio, per la Regione Sicilia, per portare a termine questo percorso. Dopodiché noi, come Governo, fatto questo passaggio, ci prenderemo tutta la responsabilità di portare in porto la trattativa attraverso gli *iter* procedurali previsti.

Per cui, se parliamo di revisione delle norme di attuazione dello Statuto, stiamo parlando di Commissione paritetica, di Consiglio di Ministri, di decreto del Presidente della Repubblica, non ci può essere alcun altro *iter* al di là di quelli che sono previsti dalla legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Milazzo Giuseppe. Ne ha facoltà.

MILAZZO Giuseppe. Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'Assessore Baccei ha disegnato l'isola che non c'è. Ha parlato di tutta una serie di cose - sa bene che la stimo - ma ormai lei è diventato, in quest'Aula, da un punto di vista della rappresentazione e della rappresentanza del Governo, ad esclusione dell'assessore Croce, l'ultimo giapponese.

Questa è la massima espressione del Parlamento regionale siciliano, quando si riunisce per la finanziaria, per la legge di stabilità; il Presidente della Regione, certamente, sarà impegnato a fare danni in giro per la Sicilia, danni da un punto di vista politico e, poi, sarà pronto ad accusare gli altri che gli vogliono male, ma io gli voglio bene! Dio salvi Crocetta! Più, infatti, rimane Crocetta, più accresciamo il nostro consenso. Cosa potremmo fare senza Crocetta? Saremmo tutti disoccupati e, invece, ogni giorno, ci dà linfa vitale.

Battute e scherzi a parte, avete puntato la pistola alla tempia ai forestali spostandoli all'anno prossimo.

Sa come lo chiamiamo a Palermo? Siccome siamo in un Parlamento siciliano nessuno si scandalizzerà se lo dico in dialetto "*scruscio ri catini*" nel senso che dite ai lavoratori forestali "l'anno prossimo succederà qualcosa..." ed è una cosa dal punto di vista istituzionale veramente indecente.

Il Governo le cose le fa o non le fa. Non annuncia di farle e, poi, fa esattamente il contrario!

Così come con i PIP. Prima li bastonate e, poi, qui, con i presidi, dobbiamo cercare di spiegarvi che per loro il requisito era essere in una situazione di disagio, cioè ex alcolista, ex detenuto, il Presidente della Regione siccome non capisce nulla di questa materia, arriva e dice di avere scoperto gli ex detenuti dentro la Pubblica amministrazione. Si confonde e fa fare provvedimenti di espulsione. Poi, subentra quello del reddito. Ora ci avete ripensato e siete tornati nuovamente indietro.

E' una finanziaria rattoppata!

Certamente, non ringrazio il Governo perché più si muove più fa danni, ma non posso fare a meno di ringraziare il Parlamento, la Commissione 'Ambiente e territorio', la Commissione 'Bilancio', che ha fatto proprie le mie preoccupazioni su comuni che istituiscono zone a traffico limitato solo per incassare soldi, come il caso di Palermo "se mi dai cento euro, puoi inquinare", questa è la ZTL.

La ZTL dovrebbe essere proiettata verso la salvaguardia dell'ambiente, l'incentivazione del trasporto pubblico e, invece, non si parla di questo, non si dice niente.

Fortunatamente, il Parlamento fa propria questo, la accoglie e la ammette alla trattazione d'Aula, e Orlando, oggi, dichiara alla stampa che se ne infischia e andrà avanti lo stesso.

Ricordo al Presidente dell'ANCI che non è il consiglio di circoscrizione ma il Parlamento regionale, in particolare l'articolo 14 della legge di stabilità.

Se il Presidente dell'ANCI comincia a dire che disconosce il Parlamento della Regione - in quanto presidente dell'ANCI ci rappresenta tutti, lo sappiamo -, se lui per primo comincia a demolire il Parlamento siciliano perché si reputa infallibile e sa fare tutto, ritengo che sia l'approccio più sbagliato di questo mondo.

Presidente, ho svolto un brevissimo intervento e non ho altro da dire se non che è grave - e lo rimarco -, dovrebbero sollevarsi numerosi interventi per chiedere la presenza del Presidente della Regione, perché è un fatto grave. Non siamo in un momento felice per cui il Presidente della Regione si può permettere e consentire di non venire, durante la discussione generale, a raccogliere le istanze e le preoccupazioni dei deputati. E' un fatto politicamente ed istituzionalmente scorretto!

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Falcone. Ne ha facoltà.

FALCONE. Signor Presidente, Governo, onorevoli colleghi, la discussione sulla finanziaria, è chiaro che rappresenti sempre un momento importante di confronto, di dibattito, di aspettative.

E' chiaro che la legge di stabilità rappresenti forse in un deserto, qual è quello che vive la Regione siciliana in questi tre anni, l'unico momento di speranza anche per i siciliani, ma direi ancor di più, per le categorie produttive che sperano, confidano che lo strumento finanziario possa indicare loro un percorso, una strada, un viatico per riprendere una posizione in verticale.

Oggi, vorrei dire all'assessore Baccei, al Governo ed ai partiti di maggioranza che questa Sicilia non è più in verticale. E non lo è più ormai da molto tempo, da diversi anni, da quando vi è il Partito Democratico al governo di questa Terra, di questa Regione.

Allora, ho sentito la relazione di maggioranza, ho ascoltato, con più attenzione perché più puntuale, quella di minoranza e ringrazio personalmente ed a nome del Gruppo di Forza Italia, l'onorevole Riccardo Savona che, con molta puntualità, ha rappresentato le aspettative, le istanze, ma soprattutto ha delineato le criticità notevoli su cui ora ci soffermeremo in questa finanziaria.

L'assessore Baccei ha detto anche che, finalmente, stanno mettendo i conti in ordine. Certo, si sta facendo uno sforzo. Era stato promesso dal sottosegretario Faraone che avremmo avuto 1 milione 450 mila euro nell'anno 2016 e lo avremmo avuto in maniera strutturale, cioè non un contributo, ma un trasferimento per i soldi che lo Stato sottrae alla Sicilia.

L'assessore Baccei sa bene che i siciliani producono in termini di IRPEF, ben 7 miliardi e mezzo di euro. Di questi 7 miliardi e mezzo di euro, alla Sicilia, rimangono meno di 4 miliardi e 200 milioni di euro.

L'assessore Baccei sa bene che i siciliani producono come gettito di IVA, oltre 4 miliardi e mezzo di euro. Di questi 4 miliardi e mezzo, alla Sicilia, vengono sottratti oltre 2 miliardi di euro che vanno allo Stato.

Di questa immane massa finanziaria lo Stato ci dovrebbe, a fronte di ciò, retrocedere dicono i tecnici, la stessa parte o il pari importo. Nelle altre regioni per l'IVA retrocedono il 6,3 per cento, significa il 63 per cento. A noi, invece, viene dato che cosa? A fronte di 3 miliardi e 400 milioni di IRPEF e di 2 miliardi di IVA, vengono dati appena 2 miliardi e 150 milioni di cofinanziamento sanitario, per il resto lo Stato trattiene tutto per sé.

La grande manovra che hanno fatto i nostri rappresentanti nazionali, qua non c'entra Baccei, ma c'entrano i politici locali che hanno una dimensione nazionale, è stata quella di darci appena un'elemosina di 900 milioni di euro, con la promessa che ci saranno dati altri 550 milioni di euro.

Assessore Baccei, dobbiamo dire la verità, nell'articolo degli accantonamenti positivi, abbiamo ben 550 milioni che vengono congelati, cioè 550 milioni che abbiamo detto di mettere in finanziaria ma poiché lo Stato non ce li ha trasferiti, cosa facciamo? Congeliamo spese importanti, congeliamo la spesa per 170 milioni agli enti locali, congeliamo la spesa per i precari, congeliamo la spesa per 73 milioni ai forestali ed ora qua ritorneremo negli altri congelamenti.

Dall'altro lato abbiamo l'articolo 6, il cofinanziamento ai programmi comunitari. Bene, la Sicilia cosa deve fare? Deve far partire i bandi comunitari, deve far partire i bandi del 2014-2020. In genere, questi bandi dovrebbero essere cofinanziati con soldi regionali, del bilancio regionale, ma la Sicilia non ce li ha dice il Governo ed allora cosa facciamo? Utilizziamo il fondo di sviluppo e coesione che ci dovrebbe dare lo Stato, fondo che ancora non ci ha dato, per cui prevediamo che ci siano 173 milioni di euro per cofinanziare queste spese, ma sono soldi che non abbiamo, quindi rischiamo di bloccare l'avvio dei bandi comunitari.

Poi, si dice ancora, sempre per smentire il sottosegretario Faraone; ve lo ricordate quando l'onorevole Faraone aveva detto che non sarebbe stato utilizzato neppure un euro delle spese per investimenti per pagare spesa corrente?

L'articolo 6 è la bugia di questo Governo, è la smentita a parole o è la menzogna di questo Governo, delle due l'una, non c'è altro perché: o con i fondi investimenti facciamo investimenti o con i fondi di investimenti stiamo pagando spesa corrente.

Cosa diciamo al grido d'allarme, perché caro presidente Savona, se io e lei dicessimo le cose che stiamo dicendo, forse, potremmo essere visti come uomini di parte, il problema vero è che qua a dire queste cose è l'ANCE, che ha denunciato che negli ultimi 6 anni, nei lavori pubblici, si sono persi 100 milioni di euro, 100 mila posti di lavoro; è l'ANCE che denuncia che l'anno scorso, appena 100 milioni di euro sono stati messi in bando per appaltarli; è l'ANCE che denuncia che nel 2011, la stazione appaltante regionale era di 1 miliardo 600 milioni di euro e, oggi, è di appena 100 milioni di euro. Non siamo noi.

Quando l'onorevole Savona dice che ben 13 mila giovani lasciano la Sicilia, sono giovani soltanto palermitani che lasciano la Sicilia, perché in Sicilia non c'è più speranza per questi giovani, perché il Governo della rivoluzione ha creato l'involuzione, perché questa legge finanziaria, caro onorevole Di Giacinto, le ha dato una rappresentazione chiara: è senz'anima ha detto, ed ha ragione.

Questa legge finanziaria non apporta alcunché, è chiaro che condanna l'arretratezza, è chiaro che condanna la povertà, è chiaro che toglie la speranza e, allora, guai se Forza Italia, non avesse immaginato, pensato, di portare, di proporre una contro finanziaria che immettesse, che desse a questa finanziaria, a questa legge di stabilità, qualche sussulto di orgoglio, e lo abbiamo fatto quando abbiamo proposto un contrasto forte alla povertà, rispetto alle sette norme inutili, velleitarie del presidente Crocetta abbiamo, invece, sostituito assieme all'onorevole Di Giacinto, assieme ad altri, un massiccio piano dei cantieri di lavoro per gli enti locali e per gli enti di culto; nel 2016 se gli uffici saranno attenti, attivi e saranno pronti riusciremo a dare 18 mila posti di lavoro ai siciliani, ancorché per tre mesi riusciremo a dare anche all'impresa che fa le forniture e la somministrazione di attrezzature di beni e servizi una boccata di ossigeno.

Siamo stati noi di Forza Italia ad imporci, doveva essere il Governo a dire che per i dirigenti generali, per i funzionari delle società partecipate non si poteva superare un tetto di spesa. Qualcuno, caro assessore Baccei, dice che noi prendiamo tanto, il deputato regionale ha un'indennità di 79 mila 200 euro annui, al lordo si intende.

Bene, noi abbiamo detto che dobbiamo porre un tetto ed il tetto di spesa per i dirigenti delle partecipate non può essere superiore a 118 mila euro, cioè il 50 per cento in più rispetto alla nostra indennità, che non è poco, onorevole Di Mauro, mi pare; è una cifra assolutamente dignitosa, è una cifra che però comporterà, abbiamo visto, abbiamo fatto una valutazione, un risparmio - se gli uffici

che sono demandati ad applicare questa norma la attiveranno - di 3 milioni di euro annui, abbiamo fatto anche un calcolo.

Ebbene, però era il Governo che doveva risolvere la stabilizzazione dei precari negli enti locali. Colleghi carissimi, vi ricordate quando il presidente Crocetta venne in Aula e disse in una delle sue ultime conferenze stampa, atteso che ormai non lo fanno più parlare, mi dispiace che l'avete ormai blindato lo vorrei dire al capogruppo Anselmo, mi dispiace che quel povero Crocetta ormai accerchiato dal Partito Democratico, dall'UDC, anche l'NCD cerca di bloccarlo per prendere qualche strapuntino di tanto in tanto, e chiaramente questo signore ormai è soffocato, un politico ormai, come dicono i giornali, fantasma perché non esiste più, perché sottoposto a questa minaccia che se dice una parola in più arriva Roma e non taglia lui taglia i siciliani, taglia la Sicilia; se Crocetta ormai dice qualche parola fuori, va oltre il seminato, il rischio è che a pagare siamo noi siciliani.

E allora, quando il presidente Crocetta - poverino lui - si avventurò a dire: "daremo un sostegno di stabilizzazione ai precari per dieci anni", sapete come è finita? Lo sanno i colleghi, la stessa maggioranza ha riscritto la norma e gli ha fatto fare magra figura, la stessa maggioranza ha detto al presidente Crocetta che la sua norma era inadeguata, non poteva essere applicata o non la volevamo applicare. E, andò anche in fumo quell'attività velleitaria, quel pensiero velleitario del presidente Crocetta!

E ancora è chiaro quando si dice: "le somme che sono accantonate", non sono accantonati 550 milioni di euro, abbiamo un accantonamento che è formato da 550 milioni di euro per spese correnti, e 233 milioni di euro che sono all'articolo 6 per il cofinanziamento ai bandi comunitari e per i forestali, così come abbiamo detto.

E, allora, se questo Governo, invece, di accogliere, di accettare alcune proposte di buon senso, alcune proposte che servivano allo sviluppo, noi abbiamo proposto il credito di imposta per lo sgravio delle aziende con i fondi PAC. I fondi PAC, cari colleghi, possono essere spesi in due modi: o per via amministrativa, con dei bandi che gli assessorati di competenza formulano, pubblicano, oppure per via legislativa, con una norma che finalizza questi contributi. Bene, Forza Italia aveva detto che avremmo dovuto finalizzare questi finanziamenti perché non ci fidiamo del Governo, perché il Governo ha dimostrato che i fondi PAC li ha fatti mandare indietro quando abbiamo perso 300 milioni di euro per il piano giovani, quando abbiamo perso 50 milioni di euro per l'impiantistica sportiva, 27 milioni di euro per i beni culturali. Ma questo soltanto per fare alcuni esempi, onorevole Grasso, non per l'intera platea.

Il governo Renzi ci ha sottratto ben 1 miliardo di euro per finanziare il credito d'imposta per le nuove assunzioni, quell'imposta, quel credito che, nel resto d'Italia, in parte, ha funzionato, in Sicilia ha consentito l'assunzione di appena settemila persone che, a fronte delle aziende che hanno chiuso, delle povere partite IVA, che si sono cancellate dalle relative Camere di commercio, ha rappresentato un fallimento totale, una *debacle* totale, un massacro e dramma sociale assoluto.

Allora, ecco perché quando lei, onorevole Savona, parla degli enti locali, dobbiamo dire che questa finanziaria si regge sul filo del rasoio, è una finanziaria che si regge su 783 milioni di euro di somme congelate, è una finanziaria - mi permetta assessore Baccei - che si regge su almeno 300, 400 mila euro di somme, in entrata, incerte, è una finanziaria che gioca e che recupera 70 milioni di euro all'articolo 4, spostando il debito da sette a dieci anni.

Perché questo, colleghi? Perché nel 2014 - tanto per cambiare - ci fu un buco di bilancio. Allora, quel buco di bilancio, quel disavanzo di bilancio, presidente Fazio, veniva coperto in sette anni. Sa cosa ha fatto il Governo nazionale come regalino? Ha detto: "Regione siciliana, non ti diamo soldi ma ti consentiamo di spalmare il debito, il disavanzo del 2014 da sette anni in dieci anni". Per cui, è vero, la nostra rata cambia da 242 milioni di euro a 172 milioni di euro, abbiamo un risparmio di circa 80 milioni di euro ma stiamo spostando i nostri debiti ai nostri figli, a coloro i quali vengono dopo e l'anno scorso facemmo un mutuo, un prestito, un ripiano, un piano di rateizzazioni, un piano di rientro di trent'anni e l'anno precedente due mutui per altri trent'anni.

Questa Sicilia è indebitata, assessore Baccei, questa Sicilia, dopo l'esperienza Crocetta, vivrà un dramma sociale, dopo l'esperienza di questo Governo, che non ha portato alcunché, dovrà subire il peso di un indebitamento di difficile sopportazione.

Allora, dicevamo: 783 milioni di euro di spese congelate, accantonamenti positivi, 300 milioni, 400 milioni di euro di introiti incerti. Dall'altro lato non si copre a pareggio, perché noi - ha detto bene l'onorevole Savona nella relazione di minoranza - abbiamo un debito nei confronti delle province di 180 milioni di euro. C'è un debito, c'è un ammanco nei confronti dei comuni di ben 132 milioni di euro, c'è un ammanco nelle società partecipate, controllate, vigilate, di 30 milioni di euro, e così via.

Noi pensavamo che il Governo avesse maggiore coraggio, ed il Governo sapete dove ha avuto il coraggio? Non nella stimolazione dell'impresa privata, non nel sostegno alle attività produttive, non nel creare il nostro fondo, che riproporremo per il credito d'imposta, o nella stimolazione delle attività produttive, soltanto un emendamento. L'ha presentato l'onorevole Di Giacinto, non lo si voleva accogliere ed è stato accolto grazie anche al nostro impegno per l'IRCAC e per la CRIAS, per rifinanziare due misure soltanto, ma due misure è sempre qualcosa rispetto al niente.

Grazie a noi, dobbiamo dire, è passato, e devo ringraziare il Governo per questo, ha accolto la nostra proposta della controfinanziaria, onorevole Grasso, che lei aveva proposto sul fondo di rotazione per i comuni per la progettazione. Addirittura, un assessore scaltro, qual è Maurizio Croce, ha creato un altro fondo, facendolo all'Assessorato al territorio, bontà sua, merito al merito.

In questo senso, però, significa che noi che abbiamo, per la prima volta, inserito e voluto che la controfinanziaria di Forza Italia fosse abbinata alla legge di stabilità, significa che l'opposizione ed il centro destra, in generale, avevano ragione.

Allora, in questo senso, vi devo dire ci aspettavamo norme ancor più pregnanti, ci aspettavamo norme che portassero un momento di conforto a determinati settori, segmenti, ecco perché abbiamo chiesto con forza, e lo abbiamo ottenuto in parte, il sostegno alle scuole paritarie, nel principio sacrosanto che il diritto allo studio è un diritto costituzionalmente garantito.

Sapete quanto costa un ragazzo, un giovane allo Stato per farlo studiare in una scuola pubblica? Sette mila euro l'anno. Sapete quanto costa un giovane ragazzo per farlo studiare nella scuola paritaria? Bene, costa meno di tre mila euro l'anno.

Lo Stato quindi, o in questo caso la Regione, dovrebbe stimolare quelle realtà delle scuole paritarie che, non soltanto danno un servizio, nella maggior parte dei casi migliore degli stessi istituti pubblici, ma nella stragrande maggioranza dei casi, comunque non inferiore, per avere anche un risparmio, e lo abbiamo fatto sostenendo le scuole paritarie primarie.

Ritourneremo in Aula a sostenere le scuole paritarie dell'infanzia che, oggi, via via, si stanno sempre più spegnendo, non pensando che le scuole paritarie impegnano quattro mila dipendenti tra docenti, amministrativi e personale ausiliario. Quanti docenti, oggi, sarebbero in mezzo ad una strada se non ci fossero questi istituti? Quanto personale amministrativo ausiliario se non ci fossero questi istituti? E perché non li dobbiamo sostenere? Abbiamo il diritto-dovere di farlo. Ecco perché noi lo abbiamo voluto fare.

Questo Governo è da tre anni che dice: "dobbiamo tagliare gli enti inutili". Sapete cosa è successo? Gli enti sono tutti là, non è stato tagliato un ente. Mi dica il Governo, o mi dica qualcuno dei deputati qua presenti se è capace di poter dire un solo ente che è stato chiuso in questi tre anni, un solo ente; sono tutti là, con i loro costi e con i loro debiti.

Noi abbiamo proposto un emendamento che riproporremo in Aula e che dice: "in maniera improrogabile, entro il 31 luglio del 2016, gli enti in liquidazione devono essere chiusi pena la decadenza degli amministratori, dei liquidatori". Diversamente, sapete cosa succede? Che ci sono enti che sono in liquidazione da 30 anni, ci sono enti che sono in liquidazione da 12 anni e questi enti foraggiano incarichi, fanno un'attività gestionale non ordinaria, straordinaria, un'attività che è assolutamente normale come se la liquidazione fosse...

Vado verso la conclusione, mi scuserà l'onorevole Assenza a cui dobbiamo riservare sicuramente uno spazio perché le cose sono tante, gli articoli, poi, sono tanti, ci sono stati tanti inserimenti in questa finanziaria, onorevole D'Asero, perché qualcuno pensava che magari potesse essere la diligenza su cui poter salire tutti ed invece no. E' intervenuto - e ne va a suo merito - il presidente Ardizzone che, in maniera puntuale, ha riportato ordine.

Presidente Ardizzone, mi permetto di dire, ho letto la sua nota finale e questo mi rallegra e mi rassicura quando dice che dobbiamo assicurare comunque il funzionamento degli enti strumentali della Regione che svolgono una attività socio-assistenziale delicatissima.

Immagino, ad esempio, l'Unione Italiana dei Ciechi, l'Istituto Helen Keller, la Stamperia Braille e tutti quegli enti che non possono sopperire, che svolgono una funzione importante e che non possono essere vittima di un malcostume, di un malvezzo che, purtroppo, quest'anno era ritornato in auge in maniera preponderante.

Dopodiché cosa diciamo, allora, noi? Noi diciamo che sui consorzi di bonifica si doveva fare di più, assessore Baccei. Lo doveva fare lei, ma lo doveva fare l'assessore Cracolici che, da opposizione al Governo, pur essendo in maggioranza, è da tre anni che incalza il Governo e dice: "dobbiamo sostenere i consorzi di bonifica". Ci sono due scuole di pensiero: ci sono coloro che pensano che i consorzi di bonifica siano dei carrozzoni, e noi ci ispiriamo a questa seconda scuola, ci sono coloro che pensano che i consorzi di bonifica non solo non siano dei carrozzoni, ma siano uno strumento essenziale per sostenere l'agricoltura in Sicilia. E' uno strumento necessario che va, però, razionalizzato e lo dobbiamo razionalizzare quando diciamo che ad iniziare dai direttori dei consorzi di bonifica dobbiamo mettere un tetto di spesa che è quello dei 118 mila euro. Io non so se ci sono direttori che prendono di più o di meno. Io so soltanto che 118 mila euro l'anno è uno stipendio molto ragguardevole, onorevole Greco.

Io so anche un'altra cosa: gli operatori dei consorzi di bonifica hanno unità lavorative, 1.200 a tempo indeterminato, di cui 550 operai, 600 circa sono amministrativi e, poi, ci sono 800 stagionali circa. Di questi stagionali molti sono a 51 giornate; 51 giornate non rappresenta un lavoro, 51 giornate rappresenta una condizione lavorativa insopportabile. Ecco perché il nostro emendamento che dice che si parte da 90 giornate lavorative. Tre mesi rappresenta un lavoro. La dignità del lavoro deve essere ripristinata e deve essere definita, in maniera chiara, con una certificazione. Chi lavora va premiato. Chi non lavora va mandato a casa.

Dobbiamo, poi, anche capire che i consorzi di bonifica per la funzione che svolgono, che è una funzione sociale e di sostegno ad un comparto economico importante, il più importante della Sicilia, hanno un costo sociale che non può gravare sui contribuenti, sui canoni irrigui, no! Ecco perché la maggioranza, l'onorevole Panepinto ha presentato un emendamento che è quello che dice che i canoni irrigui non possono essere superiori al 2015. No, non va bene! Non va bene! I canoni irrigui non devono essere superiori al 2014, onorevole Assenza ha detto bene lei e noi lo ribadiremo, perché nel 2015 c'è stata una lievitazione insopportabile per gli agricoltori.

Concludo salutando e ringraziando l'onorevole Cirone Di Marco che ha voluto farsi carico di una battaglia di equità che ho sostenuto con grande piacere, con grande orgoglio, che è quella della esenzione, o meglio della razionalizzazione della tassa di circolazione per le macchine d'epoca tra i 20 ed i 30 anni. E' una questione di giustizia che abbiamo voluto estendere anche alle associazioni di protezione civile. Chi compie un'attività nell'interesse degli altri, un'attività nell'interesse della comunità, va premiato. Ecco perché era giusto che anche le associazioni di volontariato, di protezione civile, rientrassero in questo beneficio di legge.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Fazio. Ne ha facoltà.

FAZIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Assessori, ho ascoltato ieri la sua decisione, ovviamente, di intervenire nell'ambito della finanziaria stralciando alcuni articoli ed intervenendo, segnatamente, sull'articolo 23.

Le motivazioni che l'hanno indotta ad intervenire per stralciare parte della finanziaria che era stata esitata in II Commissione trovavano le ragioni prettamente giuridiche nell'ambito del Regolamento che disciplina il funzionamento e le iniziative che, in qualche modo, vengono promosse dai singoli parlamentari e dal Governo: da parte del Governo con la proposta, appunto, della finanziaria; dai singoli parlamentari con la possibilità di poter emendare con emendamenti integrativi, sostitutivi o soppressivi la proposta formulata, ovviamente, dal Governo.

Ebbene, l'intervento era del tutto ovvio perché, altrimenti, era difficile dover spiegare a noi stessi, *in primis*, e soprattutto ai siciliani perché il Regolamento delle Commissioni prevede le Commissioni di merito che sono quelle che, in via preventiva, esaminano le proposte, le condividono, le apprezzano e, possibilmente, le migliorano integrandole.

Ebbene, è stato stralciato dal testo che era stato esitato dalla II Commissione gran parte dell'articolato. Credo che questo principio non faccia una grinza, ma mi sarei compiaciuto con lei, ancor di più, se questo principio - continuo a ripetere indefettibile ed incontrovertibile - trovasse applicazione, non semplicemente e solamente per quanto riguarda l'articolato, ma anche per le integrazioni che, cammin facendo, qualcuno che mi ha preceduto ha parlato di "assalto alla diligenza", ha impolpato nell'ambito dell'articolato che, in qualche modo, era stato predisposto originariamente, senza che queste fossero state esaminate, neanche implicitamente, neanche indirettamente, nell'ambito delle Commissioni di merito.

Quindi, è un monito che mi permetto, in qualche modo, di segnalare soprattutto agli uffici molto attenti a queste questioni perché, a mio avviso, se è un principio, è un principio che non può avere applicazione elastica, ma va applicato in maniera del tutto rigida e, soprattutto, senza tener conto di chi, in qualche modo, ha fatto le proposte per evitare sicuramente interpretazioni che possano essere, per certi versi, negative.

Quindi, al di là di questi aspetti, invito gli uffici ad effettuare un confronto tra il testo proposto e il testo esitato per comprendere se, effettivamente, si è trattato di una riscrittura, cosa ammissibile mi ha insegnato, o se, per certi versi, non si è trattato di alcuna riscrittura e se semplicemente è stato integrato ma senza quel passaggio che lei, opportunamente, diligentemente e ripristinando la legalità violata, come si dice in questo caso, ha imposto a questa Assemblea.

Presidente, un'istituzione che detta le regole all'esterno, che non rispetta essa stessa le regole che si è dettata, non è un bellissimo esempio che viene dato alla collettività. E credo che sia, forse, arrivato il momento di fare chiarezza, perché di chiarezza, nell'ambito di questi procedimenti, ne ho vista ben poca.

Al di là di questi aspetti cosiddetti procedurali o procedimentali che rimetto a lei ed alla sua valutazione senza farne una questione né politica, né di carattere giuridico, però, è giusto che lei, in qualche modo, li attenzi, entro nel merito della questione.

Presidente, sono di prima legislatura ed ho immaginato che quando avrei fatto parte di questa Assemblea sarei stato in grado di incidere e di svolgere il ruolo nel modo migliore possibile ed ho immaginato che quello che veniva detto all'esterno, sicuramente, poteva essere mantenuto, soprattutto perché ad ognuno era data la possibilità di potere svolgere compiutamente il compito che la collettività aveva chiamato a svolgere. Mi sono accorto che, col passare del tempo, era una pia illusione! Ho immaginato la prima finanziaria, come è normale che sia - e ricordo ancora qual era il suo contenuto e soprattutto qual era la sua precarietà -, ho immaginato, anche giustificando quel Governo che era stato chiamato ad affrontare tutta una serie di problemi che, sicuramente, erano urgenti, che presentavano una certa complessità e che, a mio avviso, meritavano forse più tempo o una maggiore attenzione, ed ho auspicato che, col passare del tempo, anche l'acquisizione di un'esperienza più approfondita avrebbe immaginato un percorso che potrebbe considerarsi, in qualche modo, migliorativo rispetto a quello precedente.

Ebbene, se non ricordo male questa è la quarta finanziaria che viene approvata ed è, come qualcuno ha anticipato, la peggiore delle quattro a cui ho partecipato e che ho condiviso, almeno sotto l'aspetto della redazione. Non c'è sviluppo. Abbiamo ascoltato l'Assessore, il quale ha

precisato che non possiamo trovare alcun sviluppo nella finanziaria e che dobbiamo rifarci alle entrate extraregionali.

Caro Assessore, l'esperienza ci ha insegnato molto, soprattutto, di come vengono utilizzate, di come sono state spese le entrate extraregionali - mi riferisco ai fondi comunitari ed ai fondi PAC - quindi, non solo siamo scettici, ma siamo soprattutto molto perplessi sul fatto che vedremo nell'ambito, appunto, di queste entrate extraregionali e l'utilizzo di queste somme, di questi fondi, nell'ambito di quegli investimenti che la Sicilia da anni aspetta.

È la quarta volta che sento dire: "vedrete, interverremo, rivalorizzeremo le infrastrutture; l'economia avrà sicuramente un miglioramento per una serie di investimenti che andremo a fare". Ma la domanda che le pongo è: non è una finanziaria di sviluppo e, allora, che tipo di finanziaria è? E' una finanziaria che come tutte le altre non utilizza al meglio quelle poche risorse di cui la Regione dispone ed interviene semplicemente e solamente per finanziare il precariato e per pagare gli stipendi.

Se estrapoliamo alcuni interventi, a mio avviso, per certi versi significativi ma che nulla hanno a che vedere per quanto riguarda gli aspetti inerenti allo sviluppo, le posso assicurare che rimane molto poco, rimane pochissimo anzi. Chi mi ha preceduto ha appena accennato il fatto che sentiamo parlare da anni di società partecipate che necessariamente non dobbiamo più rifinanziare. Le faccio una domanda: da quanto tempo è che i siciliani hanno sentito che l'EAS è in liquidazione? E noi sistematicamente anno dopo anno, provvediamo a finanziare l'EAS.

Riscossione Sicilia. E' vero il suo intervento in ordine al fatto che comprendere prima, comprendere meglio se andiamo a finanziare dei carrozzoni o no, credo sia opportuno e mi consenta anche logico, ma non è un quesito che lei deve porre all'Aula bensì ai suoi colleghi, al Governo di cui lei fa parte, per capire se queste somme che sono diventate veramente poche sono utili ai siciliani o se, come è stato in tutti questi anni, le abbiamo utilizzate sprecandole perché non possiamo immaginare che la Sicilia possa svilupparsi se non realizziamo infrastrutture, se non diamo ossigeno alle imprese che determinano sicuramente sviluppo e, invece, finanziamo dei carrozzoni. I consorzi di bonifica che chi mi ha preceduto ritiene, effettivamente, importanti e fondamentali, cosa che condivido, ma credo sia opportuno e sia arrivato il momento anche di razionalizzare per comprendere se una società sia in grado di stare in piedi da sola o debba avere ogni anno dei finanziamenti extra per svolgere, in qualche modo, il proprio compito, com'è Riscossione Sicilia.

E' mai possibile che la Regione siciliana debba finanziare una società che procede alla riscossione che deve, quindi, determinare delle entrate per l'ente? E se lo fa perché lo fa? E' mai possibile che debbano essere utilizzate le risorse destinate ad altro, allo sviluppo? Invece, vengono utilizzate come sono state utilizzate in questi anni - mi scusi Assessore, non è un fatto personale, ma è ovviamente un fatto prettamente istituzionale - non cogliendo alcune possibilità estremamente importanti per la Sicilia ed i siciliani.

Veda, già abbiamo delle difficoltà enormi perché non ci viene riconosciuto ciò che effettivamente ci spetta. Ma come ignorare che i fondi PAC, in parte, ci sono stati sottratti anche per la nostra incapacità di utilizzarli al meglio e, soprattutto, di spenderli e come altre Regioni, invece, cogliendo le occasioni che il Governo nazionale ha loro concesso, abbiano avuto la capacità di svilupparsi e determinare sicuramente un miglioramento quantitativo, ovviamente, del territorio. Invece la Sicilia, che dovrebbe essere, dal punto di vista prettamente teorico, quella che dovrebbe avere i maggiori benefici sulla base di norme che sono state approntate per raggiungere questo obiettivo in quanto per certi versi, sicuramente, in una situazione completamente diversa dal resto dell'Italia, langue e soprattutto, piuttosto che avanzare arretra.

Basta guardare lo stato di disoccupazione, basta vedere qual è la situazione che, sicuramente, si vive ogni giorno da parte dei siciliani sperando in un miglioramento che non arriva. Non arriva quando e laddove le promesse in campagna elettorale non hanno avuto seguito, nulla dal punto di vista prettamente concreto. Tutte quelle riforme, l'eliminazione degli enti inutili. Quanti articoli sui giornali! Quante parole! E quanto di questo, nei fatti, è stato concretamente realizzato? Nulla, poco!

E' normale, quindi, che i siciliani non vogliano andare a votare! Come fanno a votare? Perché dovrebbero andare a votare? Votare, poi, chi? Chi, in qualche modo, li ha continuati a prendere in giro, facendo e determinando delle illusioni, sicuramente illusioni che, poi, si sono volatilizzate nel corso del tempo, soprattutto da un punto di vista concreto.

Immaginavo che ci sarebbero stati interventi più copiosi relativamente ad alcuni settori operativi. E' vero, ancora una volta, i precari, per quanto riguarda gli enti locali, come è giusto che sia dal punto di vista umano, vengono rinnovati, non vengono mandati a casa. Credo, comunque, che questa non sia la soluzione. La soluzione doveva essere ben diversa ed affrontata un po' di tempo fa, adesso è tardi.

Questo Governo - mi permetto di ricordare - ormai ha le ore contate, se non addirittura i giorni contati. Ormai, alla fine della legislatura, immaginare sicuramente che questo Governo cada adesso non è neanche credibile, però ha sciupato questi anni perché, piuttosto che mettere mano a delle riforme strutturali che potessero, anche con enormi sacrifici, determinare effetti virtuosi come d'altronde è avvenuto in altri territori, in altre compagini e, perché no, in maniera particolare in altre regioni, così non è stato. E' stato un continuo sprecare occasioni e risorse, perché è più comodo finanziare quello che produce sostegno, prettamente elettorale, piuttosto che immaginare uno sviluppo del territorio complessivo. Motivo per cui andrò a presentare degli emendamenti soppressivi anche per richiamare l'attenzione, da parte della Presidenza e degli uffici, in ordine al rispetto di quelle regole che, a mio avviso, sono state violate e che, forse, è opportuno ripristinare nel merito, come è normale che sia. Mi riserverò, articolo per articolo, previsione per previsione, di condividere o meno le previsioni fatte nella finanziaria.

PRESIDENTE. Comunico che sono iscritti a parlare gli onorevoli La Rocca, Grasso, Lombardo, Assenza, Foti, Musumeci, Formica, Ioppolo e Greco Giovanni.

E' iscritta a parlare l'onorevole La Rocca. Ne ha facoltà.

LA ROCCA. Signor Presidente, questa finanziaria si può leggere sotto due aspetti: il profilo dei contenuti ed quello dei modi. E credo che sia molto importante, in questo periodo storico, potere parlare anche di modi e metodi.

Mi spiego meglio: ancora una volta, la Sicilia non ha meritato una legge fatta di giorno, alla luce del sole. Presidente, la Commissione 'Bilancio' avrebbe avuto tutto il tempo per lavorare in serenità, tranquillamente, di giorno. Eppure, questo non è avvenuto - lo voglio sottolineare - volutamente. Spiego perché: ogni giorno la Commissione veniva convocata puntuale alle ore 9.30. Alcuni deputati erano presenti alle ore 9.30, alle ore 9.45, massimo alle ore 10.00, poi, di fatto, le Commissioni per aspettare i comodi, si deve dire, del PD, iniziavano sempre non prima del pomeriggio, mancando di rispetto non solo ai deputati presenti dalla mattina, ma anche ai nostri uffici perché, poi, voglio ricordare che l'ottimo lavoro che portano avanti i nostri uffici continua, quindi, loro sono costretti a lavorare con dei turni massacranti.

Detto ciò, faccio parte della Commissione 'Bilancio' ormai da tre anni e mezzo e posso dire con certezza che è stata la peggiore finanziaria alla quale ho assistito, che è culminata con l'aggressione, di cui parlavamo ieri, dell'onorevole Panepinto verso l'onorevole Ciaccio.

A tal proposito, proprio per aprire una breve parentesi, visto che fa parte dei lavori, una nota dell'onorevole in questione, diceva che abbiamo fatto un continuo e sistematico attacco al lavoro del PD, sette giorni su sette.

Dico, al netto del nostro legittimo ruolo di opposizione, non so dove siano stati questi attacchi al PD sette giorni su sette, forse si sono tenuti nella Commissione parallela, accanto alla Commissione 'Bilancio'. Ora, lo dico con molta ironia, visto che si tratta di attacchi al PD, uno lo faccio: il PD non ha bisogno di noi per essere attaccato, sapete benissimo attaccarvi da soli, sapete benissimo autodistruggervi, possiamo stare con le braccia incrociate.

Faccio l'esempio per quanto riguarda le dichiarazioni del sottosegretario Faraone, come se facesse parte di chissà quale partito, sulla finanziaria. L'uomo che si propone come il nuovo che avanza, l'uomo che parla di sviluppo e di giovani, andando contro il suo stesso partito. Diciamoci la verità: si sta evidentemente preparando per le corse alle regionali e, invece, di pensare alla finanziaria che fanno a Roma, che molto spesso distrugge gli enti locali in Sicilia, viene a criticare la finanziaria regionale.

Ma torniamo a parlare di contenuti della finanziaria. Ancora una volta, ci siamo ritrovati ad approvare una finanziaria senza avere la certezza di alcune entrate. In questo caso parliamo dei famosi 500 milioni che, a detta dell'assessore Baccei, avremo dopo aver anche ricontrattato il famoso accordo Stato-Regione nel 2014.

Vorrei ricordare che la lista dei torti della Sicilia vale 1 miliardo e 400 milioni di euro e che il Governo nazionale, nella finanziaria statale, ci ha già riconosciuto 900 milioni di euro, nelle more che vengano fatte le famose norme di attuazione che sono la causa del fatto che la Sicilia, attualmente, non abbia applicato il proprio Statuto.

Ripropongo all'Assessore la stessa domanda fatta in Commissione, ovvero: perché dovremmo contrattare su delle risorse che ci spettano di diritto?

Veda, Assessore, è vero che la Corte costituzionale ci ha detto che dobbiamo dialogare con lo Stato, ma immagino che si riferisse alle norme di attuazione, quelle che da anni, in Sicilia, non si sono fatte e che vanno fatte nei luoghi e nei tempi opportuni, nello specifico, nella Commissione paritetica.

Veda, Assessore, quello che a me preoccupa, relativamente all'accordo Stato-Regioni del 2014, è come vengono fatti questi accordi, perché al netto dei famosi contenziosi cui abbiamo rinunciato, degli effetti dei contenziosi che possiamo anche perdere, come lo stesso dice, quell'accordo prevedeva anche altre cose ben più gravi come l'abbassamento del patto di stabilità di 400 milioni di euro per tre anni, cosa che, di fatto, è un danno. La prego, quindi, di fare attenzione a questo accordo affinché non sia sbilanciato nei confronti di Roma.

Un'altra cosa importante riguarda tutti gli assessori per il bilancio che si sono finora succeduti: ci dicevano, come un mantra, una frase, cioè che per dialogare con Roma bisogna essere credibili.

Assessore Baccei, le do una bruttissima notizia. Ci sono pochi margini per essere credibili in questa Regione e non per il suo lavoro, non voglio difenderla, ma non possiamo essere credibili per la classe politica che abbiamo in Sicilia, per un solo motivo: non abbiamo la possibilità, in alcuni settori, di spostare un sasso. Faccio un esempio, signor Presidente, lei deve sapere che, in Commissione Bilancio, non è dato avere alcuni dati, non è dato legiferare serenamente.

In questa Regione, ad esempio, uno dei più grandi misteri irrisolvibili è sapere quanti sono esattamente i forestali. In Commissione Bilancio non riusciamo a saperlo; lo scorso anno, non si sono avviati 900 lavoratori e non è stato possibile avere i dati che ci dicessero perché. Sono andati in pensione? Erano in malattia? Hanno trovato un altro lavoro? Sono scappati alle isole Cayman? Non si sa. Non è possibile legiferare con dati alla mano.

Un altro settore sul quale c'è un'ombra gigantesca sono i consorzi di bonifica, che è stato il tema caldo e chiave di questa finanziaria. E' mai possibile che non si riescono ad avere i bilanci, i documenti e i dati dei consorzi di bonifica? In Commissione Bilancio, lo stesso assessore Baccei ha ammesso che non ha avuto la possibilità di accedere ai dati.

Eppure i deputati che fanno parte della maggioranza, il PD non fa che chiedere soldi. In questa Regione è molto facile chiedere soldi senza risolvere i problemi alla base, ci si erge paladini degli agricoltori, senza andare a lavorare sul perché dei problemi. Eppure nessuno del PD si è stracciato le vesti quando, mesi fa, si sono tolti soldi alla CRIAS.

Bene. A proposito dei consorzi di bonifica, comunico a quest'Aula che, proprio in queste ore, ho fatto, a nome del mio Gruppo, richiesta di accesso agli atti a tutti i consorzi di bonifica. Se anche questa volta non riusciremo ad avere i dati, comunico che, se non verranno forniti i dati nei termini di legge, questa richiesta di accesso agli atti, si tradurrà in una denuncia per omissione di atti di

ufficio. Questo che sia chiaro. Non è più tollerabile che in questa Regione, da alcune pentole non si riescano a togliere i coperchi. Lo dobbiamo a questa Regione. Prima di chiedere soldi che sono comunque dei cittadini, prima di parlare a sproposito di sviluppo che non si può fare, dobbiamo risolvere questi problemi, dobbiamo capire cosa c'è dentro certe situazioni.

E continuo. Volevo fare una piccola nota su un articolo che è stato stralciato. Il tanto discusso articolo del siciliano emerito. Spendo due parole: questo articolo è stato stralciato e in Commissione, il vicepresidente della Regione, sig.ra Lo Bello, ha fatto un discorso che mi ha quasi convinto. Ha, praticamente, detto che è giusto, in una Regione come la Sicilia, premiare i siciliani che portano un messaggio della Sicilia diversa, che mostrano l'altra faccia della Sicilia, la Sicilia migliore. Premiare il siciliano emerito significa dare valore alla Sicilia, promuoverci in maniera diversa nel mondo.

Mi aveva quasi commosso, stavo quasi per dire votiamolo, premiamo in questa Regione, una buona volta la meritocrazia. Poi, ci ho riflettuto e ho detto: ma dobbiamo premiare praticamente la gente che la Sicilia 'manda via a calci', perchè non solo non siamo in grado di fare nulla come istituzioni, per i cervelli, cosiddetti, cervelli in fuga, li mandiamo via.

Volevo dire, quindi, al vicepresidente Lo Bello che, purtroppo oggi non è qui, che è giusto premiare il siciliano emerito e magari lo faremo, ma tra qualche anno, ma solo quando saremo in grado di far tornare cervelli in fuga, quando metteremo queste persone nelle condizioni di lavorare qui, nel posto in cui sono nati.

Bene, signor Presidente, ci sarebbero tante altre cose da dire, ad esempio sul destino dell'esattoria in Sicilia. Mi riferisco a Riscossione Sicilia, è un altro settore dove non si fa altro che mettere pezze e dove non c'è nessuna visione di futuro, ma, visto che ho parlato tanto, sicuramente, mi riserverò di parlarne quando arriveremo all'articolo in questione.

PRESIDENTE. E' iscritta a parlare l'onorevole Grasso. Ne ha facoltà.

GRASSO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Governo, per mantenere il mio intervento nei limiti di un'etica istituzionale che è dovuta a quest'Aula, mi sono preparata un promemoria, però, nel corso della presentazione della legge di stabilità dell'assessore Bacchi, ho dovuto integrare e fare alcune riflessioni, perché l'assessore Baccei ha criticato i colleghi deputati che lamentavano che nella finanziaria non vi erano contenute norme di sviluppo, perché le norme di sviluppo devono, appunto, provenire da fondi extracomunitari.

Sono indignata, assessore, e sono indignata con questo Governo, e sono indignata con questo Presidente, sono indignata come cittadino siciliano, sono indignata come sindaco, sono indignata come rappresentante di un territorio, come parlamentare di una forza di opposizione, perché, in questi tre anni, questo Governo è responsabile del fallimento della Sicilia per due ordini di motivi: il Presidente della Regione, in maniera unilaterale, in maniera illegittima, ha rinunciato al contenzioso che aveva avviato il precedente Presidente della Regione con lo Stato, a fronte di sentenze della Corte Costituzionale che darebbero ragione alla Sicilia.

Il Presidente della Regione avrebbe dovuto battersi perché la compartecipazione della spesa sanitaria in Sicilia, anziché essere incrementata, sarebbe dovuta essere quanto meno inferiore, o quanto meno pari a quella delle altre Regioni; non avrebbe dovuto accettare supinamente l'operazione dello Stato che, spostando il sostituto d'imposta fuori dalla Sicilia, incamera gli oneri a carico dei dipendenti dello Stato residenti in Sicilia, sottraendo soldi e fondi allo sviluppo della Sicilia; avrebbe dovuto adoperarsi – e questo lo avrebbe dovuto fare anche lei, caro assessore – perché le somme derivanti da operazioni di immatricolazione che, dal 2008, la Ragioneria generale dello Stato sottrae alla Sicilia e che, oggi, ammontano a 50 milioni di euro, mentre la Sicilia sopporta i costi della motorizzazione da quando le funzioni sono state trasferite alla Sicilia, questo avrebbe dovuto fare un Governo, un Presidente della Regione prima di presentarsi, e prima di redigere una finanziaria, anziché andare, oggi, ad elemosinare quei 500 milioni di euro che sono accantonati e che

servono, che sono soldi che legittimamente spettano alla Sicilia, che servono per lo sviluppo della Sicilia.

Siccome non ha saputo battersi, avrebbe quanto meno dovuto avere la forza, dico quella forza che non ha, - perché sappiamo che siamo commissariati dal Governo centrale -, di pretendere un piano di sviluppo straordinario per la Sicilia con dati certi. Questo avrebbe dovuto fare un presidente della Sicilia che ama la sua terra, anziché vendere parole.

Ed ancora ricordo, e faccio un passo indietro al 2012, era proprio l'inizio dell'insediamento: 'Patto per i sindaci', 2500 giovani saranno assunti, efficientamento energetico, rivoluzione, innovazione, tecnologia. A distanza di tre anni, non è successo nulla, e i comuni stanno morendo per colpa dell'inefficienza di una Regione e di un Governo regionale che non è stato capace di spendere solo un euro.

E torniamo ai fondi Pac, perché bisogna dire la verità con i numeri. Nel 2012, il primo atto che ha fatto il Governo Crocetta è stato quello di sottoscrivere l'accordo per il fondo Pac e il Governo Monti aveva pensato bene, ragioniere quale era, bravissimo, ha rovinato l'Italia ed ha rovinato la Sicilia, ha fatto un accordo capestro, cioè la Sicilia avrebbe avuto le risorse con una serie di meccanismi particolari solo dopo avere certificato la spesa, una Sicilia che non aveva risorse. Ed ha sbagliato il Presidente della Regione a sottoscrivere quell'accordo che pure si era trovato. Perché? Perché erano i vecchi fondi Fas. Lo Stato aveva rinunciato perché non poteva cofinanziare la spesa comunitaria del 25% e, al posto dei fondi Fas, alla Sicilia ha dato i fondi Pac; quei fondi Pac - ricordo che ancora assessore alla famiglia era l'assessore Bonafede -, misure per la povertà, cantieri di servizio, Piano giovani.

Vogliamo stendere un velo pietoso sul Piano giovani. Ce lo potranno dire altri organi, però, i giovani siciliani il Piano giovani non l'hanno visto, eppure, era contenuto nei fondi Pac assieme ad altre misure ed assieme ad altre misure per gli investimenti, quegli investimenti che lei dice servivano e sarebbero dovuti servire per lo sviluppo della Sicilia e non potevano essere contenuti nella finanziaria. Invece no, sarebbero dovuti essere contenuti nelle finanziarie precedenti perché parte di quelle misure avevano previsto nelle norme provvedimenti in favore dei siciliani.

Andiamo ai cantieri di servizio. Non sono partiti; quei fondi Pac non sono stati spesi. Nel 2014, il Governo centrale aveva bisogno di rastrellare somme, aveva bisogno di finanziare il *job act*, allora che fa? "Sicilia tu non li ha i spesi, me li prendo io".

Vogliamo parlare della programmazione comunitaria 2007-2013? Un fallimento. 165 progetti di impiantistica sono stati definanziati, le somme sono ritornate a Bruxelles, un'incapacità dei dipartimenti regionali, un Governo assoggettato ad una burocrazia incapace. Vi sono dipartimenti che non hanno saputo spendere, vedi i beni culturali e il turismo, fondi comunitari tornati indietro e la Sicilia ancora aspetta. I comuni con difficoltà di pagare le ditte, le ditte che hanno eseguito i lavori. L'assessore Croce ne sa qualcosa con i fondi che si è ritrovato finanziati con i fondi Pac, poi con un altro piano di intervento. E che problemi ha avuto? Ditte che stavano fallendo per ripristinare quei fondi, parte di quelle risorse sono state perse.

E, poi, alla fine, la beffa. La Regione Sicilia per rendicontare a Bruxelles fra le somme che non aveva speso, ha utilizzato i retrospettivi, cioè, il comune di Rocca di Caprileone ha avuto finanziato un parco urbano dal CIPE. Desidero sapere tutte le risorse, quindi, rendicontate a Bruxelles. Se questo è vero, così come è vero in tanti altri comuni, chiedo a lei, assessore, perché, oggi, rappresenta il Governo, le risorse liberate dove andranno a finire? Perché i regolamenti comunitari dicono che le risorse liberate devono essere destinate in quei territori dove si sono liberate. Quindi, aspettiamo gli investimenti anche da questo.

Allora, perché prenderci in giro? Perché offendere l'intelligenza di quest'Aula, perché offendere l'intelligenza di quei tanti siciliani, oggi ingegneri, agronomi, architetti, categorie produttive? Non c'è un solo settore.

Oggi abbiamo anche registrato che non solo c'è una povertà in tutte le famiglie ma c'è anche una povertà sanitaria. La gente non può più comprare i farmaci ed il Governo non ha saputo dare una sola risposta.

Ecco, caro assessore, perché la mia indignazione. E' l'indignazione di un siciliano, l'indignazione di una persona che si è candidata pensando di dare un contributo e, invece, viene qui a farsi insultare dalla gente, senza avere nessuna responsabilità e senza poter incidere in una sola azione, perché dobbiamo rispondere, perché la Sicilia, supinamente, deve rispondere a Roma, deve rispondere ad un Governo totalitario, ad un Governo che ha deciso che non esiste la democrazia, ad un Governo centrale che ha deciso che gli enti locali devono morire, che c'è un decentramento di democrazia.

Questo è il risultato di questa finanziaria e non lo dice la sottoscritta lo dice l'ANCE, l'associazione dei costruttori, lo dice l'ANCI, associazione dei comuni, lo dicono tutte le categorie, lo dicono i sindacati e, guarda caso, lo dice persino Faraone: "La finanziaria della preistoria", non si può sentire, è veramente – l'ho letta e faccio mia una frase – il "coraggio dell'indignazione".

I siciliani oggi hanno solo questo: il coraggio di gridare, il coraggio dell'indignazione di fronte a tanta ipocrisia.

Lei, oggi, carissimo assessore - e tornando ai miei appunti -, dal punto di vista ragionieristico, se ci trovassimo in una situazione di società privata, farebbe ragionamenti idonei e, probabilmente, funzionanti. Tuttavia, quando si parla di Regioni e, soprattutto, quando si redige un bilancio pubblico, come quello della Sicilia, che differisce da quello dello Stato e da quello di altre Regioni, per aggravio di competenze e di fonte statutaria, dunque costituzionale, non può non tenere in considerazione che il bilancio dovrebbe avere un'impronta etico-sociale. Non si può non tenere in considerazione che, nei momenti di difficoltà, si punta maggiormente ai settori deboli, a preservare i livelli occupazionali, ma, soprattutto, ad avere la capacità di favorire iniziative per i giovani, e mi riferisco alle *start up*, e mi riferisco al credito d'imposta che era previsto nella finanziaria presentata da Forza Italia. Mi riferisco a quella norma del 2010, che è relativa alla fuga dei cervelli, che tante Regioni hanno adottato, e che, in Sicilia non potrà mai trovare applicazione perché in Sicilia mancano le risorse necessarie.

Però, in compenso si è preferito tenere tutti quegli enti che gravitano intorno agli assessorati. Praticamente, da tre anni, c'è un annuncio di taglio agli enti, ma sono tutti ancora lì, commissari nominati per nove e per dieci volte.

A titolo esemplificativo, basti solo pensare all'assessorato all'agricoltura, lo sviluppo rurale e la pesca mediterranea. Pensiamo, per esempio, a tutti quegli enti, enti di ricerca, ESA, consorzi di bonifica, forestali, consorzi ittici, uffici veterinari, tutti questi enti che potevano essere raggruppati in un'unica agenzia a servizio delle attività agricole. Un piccolo imprenditore agricolo per avviare una pratica è sommerso di domande, è lacerato da una burocrazia soffocante.

Il tema centrale, il tema snodale, perché per alcuni, forse, per parte della maggioranza, i Comuni sono un peso. Ricordo che la *polis* era il centro della vita di ogni società. Questo ce lo hanno insegnato i romani. Ebbene, la rinascita di un territorio e dei suoi valori, la ripresa economica, la tutela dell'ineguagliabile patrimonio che rende il nostro Paese unico al mondo per il suo *made in Italy*, potrà realizzarsi partendo dalla rimozione delle ingessature che hanno, ormai, inibito ogni possibile sviluppo locale.

Lo sviluppo locale non è un'accezione; lo sviluppo locale è l'identità di un popolo, è l'identità di un territorio, è quello che consente ad un territorio di esprimersi e di far sì che tutte le vocazioni di quel territorio si esaltino.

Parliamo di mettere a sistema il turismo, parliamo di mettere a sistema i beni culturali, parliamo di mettere a sistema quella filiera di beni inestimabili che ha la Sicilia e che questo Governo ha avuto la capacità di distruggere, perché non ha saputo mettere a sistema, non ha saputo fare una seria programmazione. Bastava poco, bastavano semplicemente tre cose: programmazione, semplificazione, e soprattutto amore per questa terra e non essere supini ad un Governo centrale che non ha amore per la Sicilia.

Ecco perché, ho tanta stima per lei, assessore, ma un assessore per l'economia, un assessore alla programmazione deve essere un assessore siciliano, non perché bisogna essere razzisti ma perché un assessore siciliano conosce la terra, perché un assessore siciliano conosce la morfologia dei territori, perché un assessore siciliano non dice *'ci sono 340 milioni di euro per i Comuni e a me non interessa purché arriviamo alla cifra'*. Lo dice un ragioniere, lo dice un bravo economista, lo dice uno che deve fare quadrare i conti.

Assessore, non è un fatto personale ma un fatto politico, perché, oggi, gli enti locali hanno subito tagli che non sono giustificabili. E sa perché non sono giustificabili? Perché potevo ammettere pure tutti i tagli che sono stati fatti negli anni, ma a fronte di misure che incentivavano i Comuni a reggersi da soli.

L'efficientamento energetico dove è andato a finire? I Comuni hanno avuto scaricati su di loro i precari, hanno avuto scaricato i rifiuti, perché il sistema dei rifiuti è fallito, non ci sono stati impianti e, oggi, ancora tagli ai Comuni. I Comuni oggi non vivono più, i Comuni oggi i loro bilanci li hanno ingessati con la spesa del personale, e non si può andare avanti. È da vent'anni che non c'è più un concorso in un Comune. Oggi, un Comune non è più in grado di redigere un progetto, perché, grazie a questo Governo, l'assistenza tecnica che sarebbe dovuta servire per dare un contributo ai Comuni, quella del FORMEZ, che ancora ci vantiamo di avere, non si capisce bene che cosa fa, gira per i comuni, per certificare la spesa che deve rendicontare alla Regione.

Sono stati abbandonati e sono stati da soli e con essi tutti i servizi che i comuni non possono erogare ai cittadini perché questo significa taglio per i servizi essenziali, taglio per la disabilità, per le fasce più deboli, per i disagi.

La Regione non è stata neanche in grado di fare un'integrazione per tutte quelle fasce, proprio per la 328, per le misure socio-sanitarie, che metteva nella condizione di non pagare una retta così alta per quei comuni che hanno l'obbligo quando i tribunali, per esempio, ricoverano, decidono che un minore deve essere ricoverato per qualsiasi motivo in una casa famiglia. Il comune viene massacrato da una retta. Il comune viene massacrato da un'altra retta quando, oltre 60 giorni, gli anziani restano nelle RSA. E i comuni sopportano questi tagli.

Oggi, il comune non è un centro di spesa. Il comune rappresenta l'identità locale, l'espressione più alta dell'identità locale di un territorio e non mi si può dire che ci sono questi tagli e basta.

E poi c'è tutto il tema dei precari che affronteremo. I precari sono stati illusi. Sapete qual è il torto più grande di questo Governo? Quello di non avere saputo lavorare sinergicamente con il Governo centrale per trovare soluzioni per le varie tipologie dei precari.

Vi sono, infatti, comuni che avrebbero potuto stabilizzare i precari utilizzando tutti gli strumenti di cui alla legge 24. E' intervenuto il 101 oggi. Il 6 agosto del 2016 diremo ai ragazzi per cui abbiamo fatto i concorsi, a quei comuni che hanno fatto i concorsi e che hanno stilato le graduatorie "abbiamo scherzato" perché i comuni non è che non li hanno voluti stabilizzare, non li hanno potuti stabilizzare. La legge pre-Fornaro, il limite assunzionale...

DIPASQUALE. No, non è così.

GRASSO. E' così. Tu li hai stabilizzati prima. E' così e te lo dimostro che è così, poi mi risponderai. Te lo dimostro con i dati che è così. Poi te lo spiego.

Il comune di Ragusa, per anni, ha avuto finanziato, come spese correnti, per Ragusa Ibla, il barocco di Ragusa Ibla. Si sarebbe potuto fare d'oro, caro amico Dipasquale.

Rendiconti il comune di Ragusa tutte le spese che ha sostenuto per mantenere il barocco siciliano, patrimonio di tutti i siciliani, per avere le risorse. E finiamola con le ipocrisie. Quando parlo di dati, caro collega, parlo di dati certi. Parlo di dati certi e ti porto in audizione in Commissione Bilancio cinquanta sindaci.

Torniamo all'emergenza rifiuti. Quello che è previsto come incentivo per i comuni, caro assessore, non è un incentivo, è una tassa perché, quando si fanno le norme, bisogna avere contezza

e bisogna confrontarsi con le autonomie locali, con il territorio e con le associazioni. Voi avete un'esigenza, quella di adeguare, per evitare l'infrazione, la percentuale di differenziata alle direttive comunitarie e al Governo nazionale.

In Sicilia, non si può fare ma non per colpa dei comuni. In Sicilia, non si può fare per colpa del Governo regionale, per colpa dell'assessorato, del dipartimento ai rifiuti. E sapete perché? Perché il ciclo dei rifiuti, in Sicilia, fino ad oggi, è un costo, perché il 65 per cento nessun comune, - con tutta la buona volontà -, lo può raggiungere.

Oggi, tutti i centri di compostaggio, per quel che mi riguarda, della provincia di Messina, sono chiusi, quindi neanche la frazione di umido e di indifferenziato. Ci vogliono 300 km. Come si raggiunge? Dove sono gli impianti? E quando il rifiuto comincia a diventare un guadagno lo vendiamo alle filiere, per niente, per un basso prezzo, e poi lo vendono fuori e, molto probabilmente, quando poi non è competitivo, lo vendono a chi poi lo va a bruciare.

Ma ho sempre sostenuto che i rifiuti in Sicilia sono una risorsa, sono una fonte di occupazione. Ma quando è a sistema, quando si mette a regime.

Non c'è l'assessore Contrafatto. Vorrei chiedere all'assessore Contrafatto che fine hanno fatto i commissari che ha nominato a seguito della liquidazione degli ATO? Se hanno predisposto le dotazioni organiche, se hanno dato l'avvio al SSR, se hanno previsto gli impianti o, se li hanno previsti, se l'assessorato li ha esitati, se tutti i comuni che si sono costituiti in Aro, da un anno, hanno depositato presso l'assessorato, presso il dipartimento dell'assessorato all'energia e ai servizi di pubblica utilità, i loro piani, se sono stati approvati.

E, allora, quando tutto questo meccanismo si inceppa e si inceppa per una responsabilità del Governo, mi spiegate che cosa andate a sbattere e perché andiamo, oggi, a scaricare responsabilità sui comuni? Facendo finta che se il comune raggiunge il 65%...

Preparerò un emendamento che sanzionerà il dipartimento se, entro 30 giorni, non approva i piani d'ambito e prevede tutti gli impianti che possono consentire che il ciclo dei rifiuti si chiuda. Perché il ciclo dei rifiuti in Sicilia è solo un costo che grava sui comuni e, quindi, sui cittadini.

E poi, chiudiamo con gli investimenti: il Patto per il Sud. E' stato emanato con delibera di giunta, in un clima natalizio. Le delibere n. 288 e n. 344. Una serie di investimenti che avrebbero dovuto e che, in questo momento, dovrebbero rilanciare perché le considerazioni della delibera n. 288 erano proprio queste: finalizzate al raggiungimento degli obiettivi dello sviluppo per l'anno 2016/2017. Quel Piano per il Sud è un'offesa, è un'offesa per tutti i siciliani. E' un'offesa per ogni parte di territorio della Sicilia, perché contiene progetti preliminari, perché si finanziano i progetti per gli studi di fattibilità delle dighe, si prevedono progetti preliminari. E chi li farà, chi li redigerà, come si finanziano nell'immediato tutti questi progetti preliminari per raggiungere questi obiettivi di sviluppo?

Ecco perché, caro assessore, questa è una finanziaria che, sicuramente, accontenterà il Governo centrale che, sicuramente, le farà un plauso perché lei ha raggiunto la sua *mission*, ma la sua *mission* non è la *mission* dei siciliani. La sua *mission* non è quella dello sviluppo della Sicilia, siamo lontani, siamo completamente lontani. La Sicilia ha bisogno di interventi e, oggi, non c'è più speranza per questa terra, perché i fondi comunitari, quelli che lei prevede per lo sviluppo - siamo nel 2016 ma la programmazione è del 2014-2020 -, bene, in due anni, dal 2014, un solo euro, un solo centesimo di quei fondi comunitari, extraregionali, destinati per lo sviluppo è stato speso per lo sviluppo di questa terra. Non solo ed ancora non si prevede nulla perché i criteri del Comitato di sorveglianza saranno applicati il primo marzo, poi si redigerà il piano ma non si presenterà negli alberghi, fra gli assessori.

Sul piano, la legge prevede che la programmazione, caro Presidente, gliel'ho detto tante volte, spetta all'Assemblea. Non si fa nel chiuso di una stanza, non si può fare nel chiuso di una stanza. Non si possono mortificare territori che hanno progettato, non può passare che la programmazione comunitaria o quella prevista nelle delibere del Patto per il Sud siano rappresentativi di questo o quella parte di maggioranza e, soprattutto, del peso politico che una parte o un'altra della maggioranza può avere all'interno di questo Governo.

Parlo da sola, il Gruppo parla da solo.

Auspico, desidero e voglio che la Sicilia interpreti, anche attraverso le linee politiche emergenti della finanziaria, il ruolo di protagonista che la natura le ha consegnato e che la storia, storia di ascari, traditori, mercenari, vassalli, talvolta le ha negato. Purtroppo, per l'ennesima volta, questa finanziaria delude aspettative, speranze e la cosa più grave è che si è pensato solo a compiacere Roma, piuttosto che allo sviluppo di una Sicilia che vive da un'emergenza all'altra con un malessere sociale senza precedenti ed, ahimè, senza che si ravvisi all'orizzonte un minimo di speranza. Una speranza che, stasera, ci aspettavamo, ma se lei ripone la speranza nei fondi comunitari abbiamo detto ai siciliani, ancora una volta, che non si è fatto nulla per questa terra.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Lombardo. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signori assessori, resto colpito positivamente dagli interventi degli onorevoli che mi hanno preceduto, in particolare l'ultimo, quello dell'onorevole Grasso, che si è distinta, innanzitutto, per passione e per competenza, e penso che, al di là della discussione generale, sia il sentore di un Parlamento che, comunque, manifesta grande attivismo per le proprie prerogative e per le proprie potestà legislative e non solo. Ed è un grido d'allarme quello dell'onorevole Grasso che non può essere, certamente, trascurato, non può essere trascurato oggi, non può essere trascurato all'interno di questo Parlamento, che sappiamo essere il Parlamento più antico d'Europa, proprio figlio di quella tradizione normanna che esportava, non solo in Sicilia, ma anche nel mondo anglosassone, questa impostazione.

Presidente Ardizzone, non penso che vada mortificato anche dinnanzi alle parole dell'assessore Baccei di poco fa. Io, assessore, le riconosco di essersi immerso in una situazione complicatissima, difficile e nessuno le invidia la posizione che, oggi, ricopre, ma questo Parlamento, che vanta una storia millenaria, potremmo dire, tra qualche anno, non può accettare, oggi, da parte sua ma di qualunque altro assessore, signor Presidente, che vi possa essere una richiesta – ho sentito prima le sue parole – di posticipare l'approvazione di un articolo della finanziaria, determinante per il sostegno, per l'equilibrio e per la struttura della stessa a degli adempimenti legislativi di buoni comportamenti delineati in sedi che non sono questa.

Signor Presidente, non posso accettare che il mio ruolo di parlamentare regionale e il mio mandato popolare venga svilito dalla possibilità di esercitare la mia potestà legislativa in scienza e coscienza sugli articoli di questa finanziaria dietro il ricatto del fatto che solo al compimento della stessa verrà valutato se concedere i soldi di spettanza di questa Regione, se si sono portati avanti i compiti che sono stati assegnati in un'altra sede.

Non penso che questo sia un comportamento giusto, non penso che sia un comportamento accettabile, non dall'onorevole Lombardo, oggi deputato di opposizione, ieri di maggioranza e domani di non so cosa. Penso che non vada accettato da nessuno, signor Presidente. Da tutti i colleghi, 90 deputati, maggioranza, opposizione, ex opposizione e domani maggioranza, da tutti.

Questo è un principio che riguarda la difesa delle nostre prerogative, prima ancora che dei nostri schieramenti politici. E mi ricollego anche a questo ragionamento e vorrei chiudere su questo ragionamento il mio intervento, anche perché, onorevoli colleghi, signor Presidente, assessore Baccei, è imbarazzante il silenzio della maggioranza. Ci siamo alternati, da circa due ore, deputati dell'opposizione nel cercare di sollecitare alcuni interventi e alcune cose che in questa finanziaria non funzionano e non vi è stato un solo intervento, dicasi uno, da parte dei deputati della maggioranza che dovrebbero sostenere questa manovra, che dovrebbero promuovere questa manovra finanziaria e questa legge di stabilità.

Dinanzi a questo, emerge un dato che è lapalissiano: nessuno si prende l'onere di questa cosa, nessuno vuole mettere la faccia su questo disegno di legge, nessuno perché tutti hanno consapevolezza dello sfascio, ma nessuno, nei momenti di responsabilità politica, è pronto a metterci la faccia. I deputati di maggioranza non sono neanche presenti in Aula se non nella persona

dell'onorevole Cirone, dell'onorevole Dipasquale, dell'onorevole Lupo e dell'onorevole Ruggirello. Scusate, non li avevo visti; erano messi defilati rispetto alla mia visuale. Il punto, quindi, qual è? E vorrei rientrare... ho più volte parlato, assessore Baccei, in questi mesi, di guerra tra i bilanci.

E' evidente che, dal 2008 in poi, si è ingenerato un meccanismo secondo cui i bilanci dello Stato e degli Enti territoriali dello Stato sono entrati in una logica di guerra di sottrazione di risorse. L'ho più volte affermato e, all'interno di questa guerra, come dire, spietata, certamente che ha visto diversi interventi da parte di un ente nei confronti dell'altro, ognuno ha cercato di sottrarre risorse ed è chiaro che, all'interno di questa logica, negli ultimi anni, vi è stato un comportamento dello Stato di sottrazione continua di risorse nei confronti della Regione siciliana, non di risorse di spettanze dello Stato, ma di risorse nostre, previste dallo Statuto e di gettito tributario che spetta interamente alla Regione siciliana, non di concessione dello Stato, risorse nostre.

E, in questi anni di continua sottrazione, abbiamo avuto delle difficoltà come Regione siciliana e, oggi, il dato strutturale del deficit non può essere ricollegato a un Governo piuttosto che ad un altro. Saremmo degli ipocriti e dobbiamo essere sinceri con noi stessi, ma, d'altronde, lo è la stessa relazione del suo disegno di legge, la sua relazione, assessore Baccei, perché lei parla in modo chiaro di un deficit strutturale di 3 miliardi che si è presentato a fine 2014, onorevoli colleghi. Lei, assessore Baccei, ancora, non era in Sicilia, ma ricordate voi, all'atto dell'insediamento del Presidente Crocetta, nel dicembre 2012, la famosa scoperta del miliardo di debito fuori bilancio?

Che poi 'fuori bilancio' non esiste nella contabilità della Regione siciliana, ma esiste in quella dei Comuni. Scusate sono stati fatti miliardi di tagli, in questi anni, si è partiti da una situazione debitoria di un miliardo di euro e l'assessore Bacchi, nella relazione, scrive che, nel 2014, questo deficit è di tre miliardi di euro.

Qualcosa non torna. Forse non ho ben letto o sono stato in un sogno, ho vissuto un momento onirico all'interno di quest'Assemblea. Ma questi tre miliardi, scusate, chi li ha generati? Da cosa provengono?

Così come nella relazione si parla di 8 miliardi di euro di indebitamento. Ma, scusate, nel 2012, onorevoli di seconda, terza legislatura, che eravate presenti anche nella scorsa, non vi era un debito di 5 miliardi di euro a fine 2012? E questi tre miliardi di indebitamento chi li ha creati? Vorrei capirlo questo; vorrei avere un orientamento.

E, quando si parla, sempre a giustificazione di questi 8 miliardi di euro, quindi, di questo incremento debitorio, di modelli previsionali sbagliati delle entrate, scusate, le previsioni del PIL all'interno delle leggi di stabilità degli anni precedenti che definire sbagliate è dire poco, ma chi le ha predisposte?

Quando si sperava in una perdita di PIL di 0.5 e, poi, a consuntivo, era sempre puntualmente del 2.5, del 3, causando un deficit di entrate nell'erario della Regione siciliana, ma scusate, chi ha predisposto questi documenti contabili? Giusto per avere un'idea.

Allora, è proprio nella sua relazione, assessore Baccei, che ritrovo questi elementi e si parla giustamente anche delle famose riserve azzerate per i residui, i famosi due miliardi di euro che lei ha trovato azzerati. Assessore Baccei, l'azzeramento di queste riserve, giusto per capirlo. Ma queste leggi di erosione delle riserve sono state contestate dal Commissario dello Stato? Sono state contestate dal controllore imposto dal Governo centrale?

Scusate, onorevoli colleghi, perché il Commissario dello Stato acconsentiva a quell'erosione? Perché si era consapevoli tutti, qui dentro e non solo, che il taglio di risorse si poteva coprire con l'erosione di quella riserva? Perché tutti ipocritamente sapevano che quelle riserve venivano erose, salvo, poi, dire: avete eroso le risorse. Ma scusate, contestualmente, non venivano erose le entrate di spettanza della Regione siciliana?

Allora, vedete il punto, anche più dequalificante, penso, nella storia di questa legislatura, che sarà oggetto della mozione che discuteremo, da qui a breve, riguarda la rinuncia del contenzioso. E' una pagina miserabile nella storia di questa Regione – al di là del dato numerico del valore delle sentenze della Corte –, è un dato vergognoso perché ha leso l'autorevolezza della Regione siciliana e del suo

Parlamento, al di là dello schieramento, ma ha leso tutto il Parlamento, ha leso gli onorevoli Vinciullo, Musumeci, Cirone, ognuno di noi e non v'è dubbio su questo.

Vi è un problema anche di mezzi, signor Presidente. Quando si consuma la guerra fra i bilanci, l'unico strumento che ci viene concesso dallo Statuto è esercitare l'azione dinnanzi alla Corte Costituzionale.

Nel momento in cui siamo in una guerra fra i bilanci, nel momento in cui ci vengono erose risorse, nel momento in cui non possiamo più rivolgerci alla Corte Costituzionale, qual è l'alternativa?

E' andare col cappello in mano, accettare tutto ciò che ci viene propinato, calare all'interno dell'ordinamento dell'autonomia legislativa di questa Regione tutte le porcherie che ci sono state imposte. E' chiaro, è matematico.

Qualcuno mi dice, giustamente, non hanno grande valenza economica queste sentenze – di questo discuteremo meglio, più avanti – ma mi metto nei panni dei giudici della Corte Costituzionale e, se dinnanzi ad un ricorso dove vi è lo Stato centrale che vanta delle risorse e bisogna poi valutare la posizione di una Regione miserabile, sprecona, fatta di precari, perché è questo che viene imposto dall'opinione pubblica nazionale, quella Regione che siamo chiamati a rappresentare, vorrei vi metteste nei panni di quel giudice. Qual è l'approccio mentale con cui si misura su quel ricorso? Sarà da un lato di un Governo che necessita di risorse, di un continuo scontro con l'Europa; dall'altro, vi è una Regione povera, miserabile e precaria che rinuncia all'unico strumento che ha per vedere garantite le proprie prerogative.

Certo che abbiamo perso tanti ricorsi alla Corte Costituzionale, ci mancherebbe.

E, poi, la pagina vergognosa degli accantonamenti. Ho presentato anche degli emendamenti in Commissione Bilancio, che ripresenterò in Aula, provocatori – se così possono essere definiti – perché non dovrebbero esserlo. Ho rimodulato le risorse da destinare agli accantonamenti, provocatorio perché so non può essere contestato in questa sede.

Presidente Ardiccione, lei ha avuto il coraggio di denunciare queste cose pubblicamente, lo ha avuto anche l'onorevole Vinciullo; è da cinque anni che denunciavamo queste cose, partendo dal 2012, anno a cui risale il famoso decreto legge n. 95 che ha imposto per la prima volta, gli accantonamenti, 2013, 2014, 2015 e 2016, sono cinque anni che questo popolo miserabile, precario, di forestali e di gente che non ha coraggio versa soldi per il concorso alla finanza pubblica nazionale.

Abbiamo dato miliardi di euro dei nostri giovani, dei nostri laureati, dei soldi per lo sviluppo al concorso alla finanza pubblica nazionale.

Dinnanzi a questo quadro dobbiamo sempre soccombere.

A chi spetta andare a Roma non per dire che la Sicilia non vuole pagare gli accantonamenti ma per dire, chiaramente, che la Sicilia vuole pagare quanto pagano gli altri.

Non riusciamo più a dire questo.

E' vero, assessore Baccei, su questo ha una responsabilità perché se lei rappresenta il *trait d'union* tra la Regione siciliana e il Governo nazionale queste cose doveva spiegarle lei.

Lei, assessore, doveva dire che pagare 1 miliardo 186 milioni è ingiusto, è iniquo, è un trattamento... peggio di una colonia, peggio.

Andando avanti e continuando a discutere dell'impalcatura di questa manovra finanziaria, vi è la vicenda dei 500 milioni di euro.

Ho più volte attenzionato quest'Assemblea sull'*iter* che ha seguito questo fantomatico accordo con lo Stato per ottenere, finalmente, le prerogative dello Statuto.

Penso che qualcosa di più opaco, in questi anni, non si sia visto qui dentro.

Avevamo un accordo concluso negli schemi generali, a fine 2012, sempre i deputati della scorsa legislatura ricorderanno che vi fu un mandato chiaro, sottoscritto con un ordine del giorno e votato all'unanimità da quest'Aula, dove si diceva al Governo della Regione siciliana di andare a Roma per tutelare le prerogative dello Statuto siciliano, mettendo in atto una serie di adempimenti.

In silenzio si è andati a Roma e si è chiuso un pacchetto di interventi che, ricordo a me stesso prima ancora che a voi, hanno previsto prima l'armonizzazione della contabilità con la finanziaria

dell'anno scorso, nella quale abbiamo passivamente esercitato questa funzione di ridistribuire residui. Tra l'altro, ricordo, sempre a me stesso, che molti di questi residui riguardano, ad esempio, tante APQ, tanti Accordi di Programma Quadro, finanziati dal CIPE e, quindi, dallo Stato, negli anni 2008, 2009 e 2010 e che furono anticipati, proprio in virtù di quella delibera CIPE, dalla Regione siciliana, e che, ancora oggi, non sono stati restituiti dallo Stato che è debitore nei confronti della Regione.

E, quindi, dinnanzi a questo, si è avviato l'iter di questo accordo. Un accordo che ha visto, cosa mai vista nella storia legislativa, un emendamento alla finanziaria dove vengono concessi 900 milioni di euro, come se l'iter dell'applicazione dello Statuto non fosse da seguire all'interno dell'alveo delle norme di attuazione dell'articolo 27 della legge n. 42 del 2009, come da chiara volontà del legislatore costituzionale prima e ordinario dopo.

Dinnanzi a questo, si è, soltanto alla fine, scoperto che vi sono 900 milioni di euro messi in legge di stabilità nazionale, 500 milioni che sono la possibilità di dare queste somme solo e a condizione che vi sia l'esecuzione dei compiti.

Allora, dinanzi a questo - e mi avvio alla conclusione -, so che l'assessore Baccei ha, più volte, affermato che non vi è, in ogni caso, equilibrio di bilancio nel caso in cui vi fosse un'attribuzione delle nuove funzioni a questa Regione e l'ottenimento delle somme spettanti dallo Statuto.

Il problema è che manca una gran parte di quello schema, assessore Baccei. Il problema è che manca l'applicazione delle imposte di produzione dell'articolo 36.

Ho presentato un disegno di legge voto affinché vi possa essere una modifica dell'articolo 36 dello Statuto. E questo, Presidente Ardizzone, anche lei l'ha sottoposto. Certo mancano i 2 miliardi delle accise, è normale. Nel 2012, questo venne inserito nel programma di accordo tra Stato e Regione, ma, oggi, non c'è più. Senza quei 2 miliardi è normale che non ce la facciamo a sostenere strutturalmente il bilancio. Ma con quella somma, non solo riusciremmo a coprire il bilancio e le spese, ma anche a finanziare sviluppo, a finanziare borse di studio di medicina per i giovani laureati, a finanziare *start up*, a finanziare l'internazionalizzazione delle nostre aziende.

Allora, e concludo - e spero di aver rispettato questo andamento circolare del mio intervento -, non posso accettare questa impostazione, Presidente Ardizzone. Non posso accettare che l'accordo Stato-Regione, Statuto e così via, oggi, venga svilito dal fatto che noi parlamentari tutti, presidenti di Commissione, tutti, dobbiamo, oggi, approvare una finanziaria con la "Spada di Damocle", che se non eseguiamo i compiti datici da Roma, i 500 milioni di euro non esisteranno.

Altro che applicazione dell'articolo 27, altro che norme di attuazione. O si fa così, oppure 500 milioni di euro non verranno concessi.

Ora chiedo a tutti quanti voi - e concludo davvero - se è mai possibile che la nostra potestà legislativa, il nostro compito, la passione con cui ognuno di noi quotidianamente lotta con le mille emergenze, con i propri elettori, con gli abitanti del paese più piccolo di questa povera Regione, debba misurarsi con la impossibilità di esercitare la propria potestà legislativa, pena la legittima erogazione delle risorse che ci spettano.

Presidente Ardizzone, non ci sto più. Non ci sto più ad un sistema secondo cui ci vengono sottratte le risorse e, poi, ci vengono riconcesse sotto ricatto.

E' una vergogna. Allora, su questo penso debba essere aperta una riflessione seria.

Noi ci avvieremo a questo iter parlamentare, questa norma spero non venga approvata, non so se verrà approvata, ma, all'indomani di questa riforma, di questa legge, occorrerà che tutti i Gruppi parlamentari e tutti i deputati si pongano un tema. Non possiamo andare a concludere l'accordo con lo Stato in queste forme; diversamente, non sarà il problema della legge di stabilità per il 2016, il problema sarà da qui ai prossimi mesi, chiudere gli enti, le società, mandare a casa le persone, negare uno sviluppo a questa terra.

E' questa la scelta dinnanzi alla quale siamo chiamati a esercitare le nostre potestà concesseci non per esercizio divino o qualcosa di simile ma perché migliaia di persone ci hanno votato per fare i loro interessi.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Assenza. Ne ha facoltà.

ASSENZA. Signor Presidente, onorevoli colleghi, intervenire dopo tanti interventi tutti ampiamente esaustivi e convincenti, diventa sempre più difficile e si deve cercare necessariamente di non ripetere per non annoiare l'uditorio, tra l'altro sempre più scarno, ma soprattutto per non pestare l'acqua nel mortaio inutilmente.

L'ultima freccia dall'arco mi è stata tolta dall'ottimo intervento dell'onorevole Lombardo, ossia questa richiesta inusitata, veramente mortificante di accantonare la discussione sull'articolo 5 e di posticiparla alla fine della finanziaria. Come dire: divertitevi pure ma, se alla fine non quadra il cerchio, con questo articolo 5, rimettiamo tutto in discussione.

Signor Presidente, su questo mi appello alla sua autorità ed autorevolezza, per evitare che si compia anche questo ulteriore scempio richiesto dal Governo.

Detto questo, che dire? Abbiamo ascoltato la relazione di maggioranza, anche se mi fa specie che sia stata perorata dall'onorevole Vinciullo, ma ci sta anche questo nel novero delle evoluzioni personali e politiche di questa legislatura.

Abbiamo ascoltato la relazione di minoranza dell'onorevole Savona, abbiamo ascoltato il suo intervento, assessore Baccei.

Poiché gli argomenti sono stati quasi tutti trattati, non mi soffermerò sulla grande area che caratterizza una parte consistente delle entrate e sull'assenza di programmazione vera. Mi soffermerò su due argomenti che, a braccio, ha trattato l'assessore Baccei.

L'assessore Baccei ha detto: ma che cosa andate cercando in una finanziaria regionale? Le norme sullo sviluppo? No, di fondi sullo sviluppo ne abbiamo a iosa perché ce li abbiamo attraverso i fondi comunitari e attraverso gli interventi del Governo nazionale.

I Fondi comunitari, a due anni dalla nuova programmazione, questa Regione è l'unica Regione italiana non solo a non aver progettato e aver dato la possibilità di spendere un solo euro, ma siamo ancora all'incertezza sulle stesse linee guida e rischieremo, con questa programmazione, di andare a superare il *flop* notevolissimo che abbiamo avuto nella programmazione precedente. E sono di questi giorni, se non di questi mesi, gli sforzi che, nell'ambito dei vari assessorati, si sta cercando di finanziare anche carta straccia e non progetti veri, per cercare di limitare il danno della vergogna della restituzione di centinaia di milioni se non di miliardi di euro all'Europa.

E dobbiamo fare lo sviluppo con questi fondi di cui non riuscite a programmare l'utilizzazione?

Seconda osservazione: ha fatto l'esempio dei consorzi di bonifica. Questi discorsi li posso accettare da una persona che viene al bar, ma questo è in puro stile del crocettismo imperante.

Per il consorzio di bonifica abbiamo gli esempi con le altre Regioni. Abbiamo avuto, caro assessore, i consorzi di bonifica, il precariato, i forestali che, per anni, sono stati dei serbatoi di voti da parte di alcuni politici con la "p" minuscola, scusatemi nulla di personale ma con la p minuscola, per cui questi signori si sono fatti per decenni le campagne elettorali rinviando, di volta in volta, la sistemazione di questo precariato, da lasciare sempre appeso all'amo del ricatto elettorale.

Signor Presidente, però, un Governo esiste perché deve avviare a soluzione un fenomeno, quindi, se questo fenomeno non si può risolvere, dopo avere illuso, per decenni, dei poveri lavoratori dicendo "adesso la pacchia è finita, andate tutti a casa", perché non si può risolvere così, si può risolvere trasformando quello che è un dato che, apparentemente, può essere considerato un peso per l'economia regionale, in un fattore di sviluppo.

Noi è da tre anni che cerchiamo, in Commissione Territorio e ambiente, di parlare di mettere a regime tutto il sistema precariato, facendo una serie interlocuzione con l'Inps nazionale per chiedere "tu, Inps nazionale, quali fondi spendi per l'indennità di disoccupazione per tutti questi lavoratori precari"? Non ti chiediamo un euro in più ma queste somme devono essere destinate ad un'Agenzia regionale, che metta veramente a frutto questi lavoratori; di avviare un'interlocuzione con l'Anci,

con tutti i comuni “tu, comune, quanto spendi, ogni anno, per la manutenzione del verde? Protezione Civile, tu quanto spendi per la salvaguardia degli alberi e dei terreni”?

Assessore, se lei fa tutti questi conteggi, alla fine nel nodo complessivo, si spenderebbero meno risorse di quelle che buttiamo in pozzo senza fondo attualmente e renderemmo produttivo un settore che, invece, rischia, e non per colpa dei lavoratori, di farci apparire lo zimbello dell'Italia.

Allora, assessore, lei non può venire qui a dire che nel consorzio di bonifica sono più gli operai che gli impiegati. La mia provincia è un classico esempio: abbiamo più impiegati che operai. E' così, lei non c'entra nulla, lo so, ci mancherebbe, no non l'ha detto proprio, va be', ma è così, glielo sto dicendo io, e purtroppo è così. Ma, poi, che cosa abbiamo? Voi, come Governo regionale, cosa avete pensato? Questi deficit li facciamo pagare agli agricoltori, ai proprietari dei fondi che arrivano nel consorzio di bonifica. In un momento di crisi tragica dell'agricoltura, voi avete triplicato, l'anno scorso, quadruplicato anzi, per essere esatti, i canoni a carico dei proprietari dei fondi, senza peraltro avviare una seria opera di monitoraggio per verificare le reti che non sono assolutamente funzionanti, dove arriva l'acqua e dove no, fondi che, ormai, sono serviti da altro, quindi, non necessiterebbero.

Ma queste sono cose che non può fare l'onorevole Assenza, da semplice deputato dell'opposizione, ma sono cose che un Governo serio, che pensa a governare e non a vivacchiare per trascinarsi lentamente verso la fine della legislatura, dovrebbe cominciare e veramente a pensare.

Dopodiché, e mi avvio celermente verso la conclusione, qualche perla, però, dobbiamo pure evidenziarla, signor Presidente: lei è riuscito a mettere un freno a tante parti che erano state a forza introdotte in questa legge finanziaria, in parte perché qualcosa, purtroppo, è rimasta, ma qualcosa di positivo è stato introdotto grazie all'opera di qualche membro della Commissione Bilancio, dell'onorevole Savona, ma anche di alcuni autorevoli esponenti come l'onorevole Di Giacinto della maggioranza, che hanno avuto almeno il barlume di dire “qualcosa sullo sviluppo dobbiamo pure inserirlo”, ed almeno è apparso il fondo di progettazione sia a livello regionale, sia per i comuni; almeno c'è stato un minimo di rifinanziamento del fondo Ircac e del fondo per la rotazione anche per la Crias, e quant'altro.

Qualche cosa di moralizzazione su emendamenti specifici del nostro Gruppo, è bene dirlo, è stata introdotta. Quella vergogna per cui anche i revisori dei conti, che sono organi di controllo, venivano eletti dai consigli comunali o scelti, a seconda delle vicinanze politiche, nelle varie società partecipate... è stato, finalmente, introdotto il principio del sorteggio fra gli iscritti all'albo, in maniera che si evitino queste vergogne di considerare delle “pecche” anche gli incarichi di contenimento di controllo.

Il limite a quel tentativo fatto dal Governo di aumentare i componenti del consiglio di amministrazione, perché anche di questo si era trattato. Il tetto agli stipendi dei dirigenti, perché si straparla tanto di chissà quali astronomici emolumenti della politica, senza, poi, fare riferimenti ai lunari emolumenti di alcuni dirigenti.

Signor Presidente, sa, però, qual è la perla vera, oltre a quella che riguarda la mia provincia, ma con quella concluderò? Abbiamo introdotto l'IRESA, articolo 79. Cioè noi, Isola di Sicilia che scontiamo una marginalità geografica senza paragoni con le altre Regioni d'Italia, che già non siamo riusciti ad ottenere dal Governo nazionale quello che la Regione Sardegna è da decenni che percepisce, ossia l'intervento per i residenti, per i voli aerei dei residenti che devono raggiungere il Continente, in questo, non siamo riusciti, ma siamo riusciti ad introdurre l'IRESA, che è l'imposta regionale sulle emissioni sonore degli aeromobili.

Continuiamo, quindi, a scoraggiare anche quell'unica risorsa che, quantomeno in alcune zone della Sicilia, si è andata sviluppando, ossia quella del turismo che proviene dalle altre Regioni, dall'Europa o dal Mondo. Evidentemente, infatti, questa tassa sull'emissione sonora degli aerei non la pagherà l'Alitalia o la Ryanair, ma la pagheranno i passeggeri di questi voli.

Speriamo che, almeno su questo, si riesca a raggiungere una maggioranza che ponga nel nulla quest'autentica follia.

Mi faceva notare l'ottimo Presidente di Gruppo parlamentare, onorevole Falcone, che, credo, conosca il bilancio come pochi altri in quest'Assemblea, che, anche dal punto di vista della tecnicità dei dati, lascia molto a desiderare. Per esempio, il prospetto allegato – signor Presidente, questo anche gli Uffici dovrebbero controllarlo – porta, ancora, tutta una serie di uscite che, a seguito dell'operazione legittima di stralcio da lei operata, non sono più tali, e quindi, per esempio, gli articoli 23, commi 6, 7, 8, 9, 10, fino al comma 17 non sono più voci di spesa attualmente inserite in bilancio, perché riguardano norme da lei stralciate.

Veniamo alla mia provincia, signor Presidente, e concludo, alla provincia di Ragusa.

Scomparsi gli aumenti per il CORFILAC, resi quasi inutili gli stanziamenti per l'ARES, perché sono stati ridotti ad importi ridicoli – ma non è che si farà un favore a me se li rimpinguiamo –, il problema è che vi sono delle realtà, forse uniche fra tante realtà siciliane, che dovrebbero essere un fiore all'occhiello di questa Sicilia, e che, invece, vengono trattate come dei pari da eliminare e da punire ad ogni dove.

Non ho chiesto né ho presentato nessun emendamento per l'aeroporto di Comiso, che tanta polemica suscitò nelle scorse legislature, perché vi era la quasi certezza di essere inseriti per il 2016 fra gli scali di interesse nazionale, però l'accordo di programma, grazie alla grande solerzia della società di gestione dell'aeroporto del Comune di Comiso, che è socio di minoranza, ma che ha la presidenza della società di gestione, e del Governo regionale, nonché il grande amore che il Governo nazionale continua ad avere per quest'Isola, finora, non è stato sottoscritto, quindi speriamo bene.

Non solo questo Governo non ha dato un euro per la provincia ma, grazie ad un emendamento di un deputato di Ragusa, l'onorevole Dipasquale qui presente, vicepresidente della Commissione Bilancio, si permette di entrare a gamba tesa nel bilancio del Comune di Ragusa, dicendo che non diamo un euro per la legge su Ibla.

Da fastidio questa Ibla, perché ha raggiunto percentuali di incremento turistico di oltre il cento per cento; da così fastidio ad altre realtà regionali per cui Ibla deve essere marginalizzata, ad Ibla non spetta più nulla. Spettano, però, somme e si incrementano per Ortigia o per la Valle dei Templi, o per Agrigento, per carità, ci mancherebbe altro.

Una Regione che si rispetti dovrebbe valorizzare Agrigento, Siracusa, Tindari, dovrebbe valorizzare tutte e su questo puntare, non andare a fare la guerra tra i poveri, tagliando ad uno e all'altro. Ma quello che di più grave si dice, e su questo, signor Presidente, vorrei che gli Uffici intervenissero, perché c'è una illegittimità grande come una casa, dal punto di vista tecnico-contabile: l'ente Regione non può intervenire all'interno del bilancio del singolo ente comunale senza ledere l'autonomia dello stesso.

Abbiamo il grande esperto, professore universitario, onorevole Dipasquale che gesticola mentre io parlo. Poi, verrà qua e ci spiegherà, dall'alto della sua sapienza, illuminata dalla terza elementare, di quello che sarà, ma continuiamo pure.

Signor Presidente, assessore Baccei, all'articolo 8, hanno aggiunto questa perla del comma 19, in cui, in pratica, sono andati a scovare le *royalties*, cioè le perforazioni. Questa non è un'imposta, perché fanno confusione tra l'imposta ed un'entrata straordinaria, però tutto fa brodo in questa grande finanziaria, quindi, questa entrata straordinaria delle *royalties*, che Ragusa, come Comune, percepisce, non è un dato fisso ma è commisurata evidentemente all'estrazione.

Allora, si dice al comune di Ragusa "dato che i soldi per Ibla non te li do più, tu questi 5 milioni di euro li blocchi perché li devi utilizzare specificatamente per Ibla". Poi, non importa se questi 5 milioni di euro erano già impegnati nel bilancio di Ragusa per gli anziani, per le associazioni, per la manutenzione straordinaria, non importa.

In via astratta si può consentire una norma di questo tipo? Vorrei che gli Uffici questa norma la studiassero attentamente, perché ci sono pronunce di diverse sezioni della Corte dei Conti che chiariscono che queste entrate non sono entrate di natura tributaria, ma sono entrate extratributarie che debbono essere inserite...

DIPASQUALE. Porta una lira a Comiso.

ASSENZA. La lezione ce la fa domani, quando interviene, professore Di pasquale; ci fa la lezione qua e, poi, agli elettori di Ragusa, perché lei sta facendo un'operazione politica bieca, perché sta danneggiando un intero territorio solo perché deve danneggiare un'amministrazione comunale che è di senso opposto del suo ex candidato.

Signor Presidente, gradirei non essere disturbato mentre intervengo.

Non solo questo, quindi, che si entra a gamba tesa nell'autonomia economico-finanziaria di un ente diverso da quello, ma si dice anche che una parte di queste *royalties* li destini ai comuni diversi, adottando un criterio che è un capolavoro: sulla base del numero degli abitanti, cioè dimenticando che vi è, comunque, una legge nazionale del 1996, che già prevede, in questi casi, quali siano i criteri di ripartizione, e che non c'entra nulla con il numero degli abitanti, semmai c'entra con l'avere, nell'ambito del proprio territorio, se si hanno ricadute negative da questa estrazione territoriale e, quindi, se ci sono impianti di stoccaggio, impianti di raffinazione e quant'altro. Qui, però, abbiamo inventato un altro criterio: quello della popolazione.

E, quindi, si dice che il 30 per cento oltre i 15 milioni di euro li destiniamo per quelle finalità. Ma attenzione, se raggiungiamo i 15 milioni di euro, tutto viene rimesso in discussione, il 30 per cento lo diamo agli altri comuni. Il comune di Ragusa spende 5 milioni di euro per Ibla, il 30 per cento dei 10 lo destina agli altri comuni e, dopo un mese, dichiara il dissesto. Questo è il risultato che abbiamo ottenuto con questa norma.

Allora, io credo che a tutto ci sia un limite. Che davvero la ragionevolezza deve ritornare a farla da padrona in quest'Assemblea, dopodiché, signor Presidente, come al solito, mi sopporterete articolo per articolo, emendamento per emendamento, ed anche su questo ci torneremo e ci torneremo a iosa con più dovizia di particolari.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Musumeci. Ne ha facoltà.

MUSUMECI. Signor Presidente, assessori, onorevoli colleghi, non mi addentrerò sul terreno dell'analisi tecnica dello strumento contabile oggetto dell'esame di quest'Aula e spero di potere occupare minor tempo rispetto a quello di alcuni colleghi che hanno approfondito, dal punto di vista tecnico sì, un bilancio ed una legge di stabilità sulla quale i giudizi politici possono essere, certamente, contraddittori ma confluiscono su un unico dato: la stanchezza con cui si ripete questo rito.

L'assenza del Presidente della Regione siciliana che sconosce il galateo istituzionale è significativa di come si voglia snobbare l'Assemblea regionale nel momento in cui essa esamina l'atto più qualificante e più importante del suo, chiamiamolo, anno gestionale.

Lei sa benissimo, assessore Baccei, per essere un tecnico e per questo è stato da Roma incaricato di venire in Sicilia, come il bilancio sia la cartina tornasole della vita di un ente.

Si prevedono dieci cose, se ne fanno cinque, se ne fanno sei, se ne fanno quattro, però, nella previsione c'è l'anima, c'è la programmazione, c'è la prospettiva, c'è l'indicazione di un modello di sviluppo, c'è la volontà di evidenziare un settore piuttosto che un altro.

Ora, al di là dell'assenza del Presidente della Regione, al di là dell'assenza di tutti i deputati della maggioranza, fatta eccezione per tre colleghi, è chiaro che stiamo ripetendo un rito tanto per metterci con la coscienza a posto e non mi soffermo sul significato di questo bilancio, cedendo alla tentazione di analizzare il giudizio che il sottosegretario Faraone ha dato, alla vigilia della sessione stessa, quando ha detto, entusiasta ed esultante, che finalmente, con l'assessore Bacchi, abbiamo reso il bilancio della Regione siciliana vero e non finto.

Se dovessi soffermarmi su questo giudizio e su questa considerazione, sarei portato a pensare che, fino allo scorso anno, lei, assessore Bacchi, ha portato in quest'Aula un bilancio finto e, se il bilancio

è finto, vuol dire che manca di uno dei tre requisiti essenziali ed io penso, per esempio, a quello della veridicità.

Il sottosegretario Faraone, però, è abituato a questi giudizi affrettati e superficiali, voglio usare un eufemismo, tentando di proteggere il suo uomo, che è lei, assessore Baccei, condannato a vivere la sua esperienza di Governo siciliano fra due fuochi e, stranamente, si tratta sempre di fuoco amico. Lei è l'assessore più odiato e più esultato del Governo regionale; odiato dallo stesso Presidente della Regione che, spesso, l'accusa di essere sordo ed insensibile di fronte alle esigenze che emergono dalla società, e difeso dal Governo nazionale che lo ha voluto qui perché lei potesse controllare da vicino e governare il processo evolutivo di questo Governo fantasma, del quale non si percepisce sul territorio la presenza, al di là di qualche sporadica manifestazione alla quale partecipano gli assessori che ne fanno parte.

Non intendo neanche soffermarmi sul fatto che il ricorso all'esercizio provvisorio - come lei sa, faticoso - accompagnato dalla delusione e dalla illusione di non potere, entro il 31 dicembre, finalmente, assicurare uno strumento contabile alla Regione...

Non voglio neanche soffermarmi sulle accuse di mancato rispetto della legge da parte sua: lei avrebbe, secondo alcuni autorevoli critici, operato in aperto contrasto con le nuove norme che disciplinano la contabilità pubblica. Non è questo che desidero richiamare alla sua attenzione ed all'attenzione dei colleghi che hanno l'amabilità di restare in Aula per rendersi spettatori e protagonisti, al tempo stesso, di questo stanco rito. L'ho seguita nella sua breve, scarna, e se mi consenta, non convinta relazione in cui lei ha parlato di un bilancio in equilibrio, di un bilancio dove, finalmente, è stata fatta chiarezza di alcune zone d'ombre che avevano caratterizzato gli esercizi e gli strumenti precedenti, e ha continuato nel dire che, dopotutto, col Governo nazionale non c'è una pistola puntata alla tempia ma soltanto la necessità e, quindi, il richiamo al rispetto di un patto, 1 miliardo 400 milioni di euro sono il patto che la Regione Siciliana ha sottoscritto col Governo nazionale, il resto dovrà essere fatto con i risparmi.

Un richiamo significativo lei ha fatto alla politica di sviluppo, che è un po' l'accusa che viene mossa dai colleghi dell'opposizione, per ultimo dal collega Giorgio Assenza. In questo strumento abbiamo tentato invano di cercare e di trovare una chiara indicazione sulle politiche di sviluppo che il Governo avrebbe dovuto indicare. E lei dice "lo sviluppo cercatelo nei fondi extraregionali, non nei fondi di bilancio; cercatelo nei fondi che l'Unione Europea mette, ogni anno, a disposizione di questa terra di Sicilia".

Assessore, vorrei chiederle quale programmazione è stata fatta con i fondi comunitari, comunque li si voglia chiamare, a prescindere dalle diverse sigle, perché venisse coinvolto questo Parlamento. Non ricordo - sono qui da tre anni - di avere mai partecipato ad un dibattito voluto dal Governo per consentire alle forze politiche e, quindi, sintesi di interessi legittimi del territorio, di essere coinvolti, di partecipare alla definizione di una programmazione dei fondi strutturali, per esempio, che ieri dovevano essere risorse aggiuntive, oggi come lei sa sono diventate risorse sostitutive, perché la coperta del bilancio, sia nella parte corrente, sia nella parte degli investimenti, è una coperta assai piccola. Due miliardi di euro per i fondi di sviluppo. Verso quali obiettivi? Con quali procedure? Quali orizzonti si intendono premiare, privilegiare? Si vuole muovere un'economia ad indirizzo agricolo o ad indirizzo turistico? Ad indirizzo industriale o ad indirizzo commerciale? Ed è una domanda alla quale davvero mi aspetterei una sua, pur succinta, risposta. Per capire quali sono i criteri con i quali questo Governo pensa di avviare la stagione dello sviluppo, se col Parlamento e in che modo col Parlamento, o se ritiene di potere fare a meno delle forze politiche rappresentative del territorio.

Lei dice che non basta pensare ai fondi per lo sviluppo, che dobbiamo, finalmente, arrivare alla stagione delle riforme. Ma dobbiamo chi? Assessore Baccei, lei sa che nei suoi confronti ho sempre usato anche nel linguaggio, un rispetto assoluto per il ruolo e per la persona. Per la persona perché, non conoscendola, ho il dovere di pensare che lei sia una persona perbene, e mi auguro che lei possa esercitare il diritto di pensare la stessa cosa per me, sul piano politico, perché lei è qui per assolvere

ad un mandato, piaccia o no, dobbiamo accettare la sua presenza che critichiamo, a volte anche aspramente, ma che rispettiamo nel ruolo.

Assessore, lei, però, deve avere lo stesso rispetto per l'intelligenza di quest'Aula, la quale all'assessore su cui poggia la politica economica e finanziaria del Governo, chiede: ma le riforme chi le deve proporre, chi le deve portare in Aula se non il Governo?

E come facciamo a parlare di riforme? Sono d'accordo con lei: non basta invocare lo sviluppo se, poi, esistono delle diseconomie strutturali che non consentono di avviare una seria politica di sviluppo.

Partiamo dalle province, che dovevano essere abolite per fare cassa, invece, questa è l'unica Regione d'Italia che non ha ancora una legge sulle province, come lei sa.

E non soltanto non abbiamo una legge sulle province, ma lo stato di inerzia, la condizione di stallo in cui si trovano le nove province determina una ricaduta negativa sull'economia dei territori perché non lavorano più le piccole e le medie imprese, perché non si fa più un lavoro neanche di manutenzione ordinaria e ancor meno di manutenzione straordinaria, perché, e lo dice lo strumento contabile, persino servizi essenziali come l'assistenza alla popolazione scolastica disabile non vengono più assicurati, perché il 60 per cento delle strade provinciali è chiuso al traffico con una ordinanza, ieri del Presidente oggi del Commissario, perché non si può intervenire neanche per rimuovere una frana. Chi deve proporre la riforma delle province?

Si dice 180 milioni di euro, ma lei sa che in alcune province gli stipendi vengono pagati in ritardo? Ma lei sa che quasi in tutte le province i servizi essenziali non vengono più assicurati? Ma lei sa che in tutte le province non si fanno più politiche di investimento? Chi deve proporre la riforma del consorzio di bonifica?

E io so, assessore, che lei la pensa in maniera diversa su certe cose dal Presidente Crocetta, ma sono portato a pensare che questa sua diversità rientri nel gioco delle parti che il Partito Democratico sta portando avanti da qualche anno. Dividiamoci le parti: tu fai il nemico di Crocetta, tu fai l'amico di Crocetta, in modo che, così, in campagna elettorale, diremo che il Partito Democratico, sì è vero, ha sostenuto, per cinque anni, Crocetta al Governo ma non ha lesinato critiche ed attacchi. E' un gioco che, ormai, non attecchisce più perché i siciliani sono diventati molto più scaltri e furbi di quanto si pensasse ieri.

E, allora, assessore, ci vuole dire, per favore, quando comincia la stagione delle riforme? Quando pensiamo di riformare i Consorzi di bonifica, dove c'è tanta gente, maestranze e anche personale tecnico ed amministrativo che, naturalmente, deve continuare a lavorare? Però i Consorzi di bonifica li inventò il deprecato ventennio, negli anni '20, quando c'era da bonificare in Sicilia.

Ma lei è romano e non glielo dico, lo dico ai colleghi: non c'è un metro quadrato di terra da bonificare in Sicilia.

I consorzi di bonifica dovrebbero assicurare risorse idriche, allora, non sono più consorzi di bonifica, sono Consorzi irrigui. E, se sono consorzi irrigui, l'agricoltore vuole sapere se deve gestirli l'agricoltore o se deve gestirli una pletora di figliocci e amici del giaguaro che, poi, lo stesso agricoltore deve continuare a mantenere ogni mese. Se i consorzi di bonifica, infatti, fossero gestiti dagli agricoltori, naturalmente, si risparmierebbe almeno il 60 per cento rispetto al canone che sono costretti a pagare. Tenuto conto poi che, quest'anno, un chilo di arance l'agricoltore l'ha venduto a 5 centesimi mentre per produrlo ce ne vogliono da 14 a 20 centesimi, per produrre un chilo di arance.

Le riforme, quindi, sì, ben vengano, ma il consorzio di bonifica, quando lo trasformiamo in una grande agenzia dove il ruolo preponderante deve essere quello degli agricoltori e non dei burocrati, che devono continuare a lavorare, certo, ma devono lavorare secondo le indicazioni fornite da chi sta sulla terra, chi si alza alle quattro di mattina e guarda il cielo sperando che il brutto tempo si realizzi, perché quello che è brutto tempo per un cittadino diventa la manna dal cielo per gli agricoltori...

In Sicilia non piove da tre mesi, assessore, tengo la contabilità perché sono un piccolo agricoltore. E' drammatico tutto questo.

Chi deve fare le riforme? Le aree di sviluppo industriale.

Signor Presidente, lei è garante di quest'Aula e attento testimone delle vicende che hanno caratterizzato la gestione dell'IRSAP negli ultimi anni, è un grido di allarme il nostro. Oggi, ne parlavamo con il Vicepresidente della Commissione Antimafia, onorevole Fazio, in Commissione con gli altri colleghi. Da quando ha rassegnato le dimissioni il presidente Cicero, l'IRSAP vive una condizione di stallo e la mia non è un'apologia all'ex presidente Cicero al quale potrei muovere mille critiche assieme a qualche apprezzamento benevolo.

Voglio capire cosa c'è dietro questa vicenda, perché le aree di sviluppo industriale sono abbandonate a se stesse. Vorrei capire perché si è dimesso il presidente Cicero e perché non si è proceduto alla sua immediata sostituzione. Cosa è una zona franca l'IRSAP? Nessuno può intervenire? O è riservato soltanto al Presidente Crocetta e a qualche suo amico deputato nazionale? Vorrei capirlo. E non vorrei capirlo soltanto io.

Non è possibile che in quest'Aula dobbiamo correre dietro i venti, trenta, quaranta milioni di euro, ogni volta, per consentire ai forestali di potere avere quel misero salario. E' possibile che dobbiamo impegnare i lavori di quest'Aula a rincorrere le risorse per i forestali e mai due, tre sedute, una dietro l'altra per porre fine a questo calvario e fare, finalmente, la riforma del settore forestale creando un'agenzia.

E' stato richiamato dall'onorevole Assenza, si faccia un tavolo col Ministero del lavoro a proposito dei fondi che l'INPS, ogni anno, eroga a migliaia di lavoratori forestali, facciamo un fondo speciale. Questa gente deve essere mandata a lavorare, ma non può essere mandata a fare l'antincendio quando già l'incendio ha distrutto le campagne, altrimenti hanno ragione nel nord Italia ad attaccarci continuamente e con cinica determinazione.

L'assessore Baccei ci invita alle riforme, il Presidente Renzi ci invita alle riforme. Assessore, lei ripete che il Governo nazionale vuole che la Sicilia faccia le riforme; ma a queste riforme vogliamo, finalmente, dare una sequela, un nome, un cognome?

I precari della pubblica amministrazione. Si vuole decidere cosa fare e come fare? Da trent'anni vengono utilizzati come serbatoio di voti e, poi, non riescono neanche a programmare il diritto alla vita, il diritto al futuro.

Lo stesso per i lavoratori della formazione. La formazione è stata condotta e gestita, in Sicilia, con un cinismo e con una volontà dolosa davvero indefinibile. Non vi è dubbio che fra migliaia di formatori ci sia gente perbene e con voglia di lavorare, gente capace, con esperienza. In questa Regione, dove la formazione è servita più ai docenti che ai discenti, vogliamo avviare una seria riforma?

Lo stesso vale per gli ex sportellisti, gli sportelli multifunzionali, che hanno compiuto, hanno portato avanti uno sciopero serio, civile, silenzioso, qualcuno perfino lo sciopero della fame. Lavoratori ai quali va la mia solidarietà e quella dei miei colleghi di Gruppo. Davvero pensiamo di potere continuare ad invocare le riforme e il Governo continua a non dire in che direzione?

Assessore, potrei continuare con i comuni, lo ha fatto prima l'onorevole Grasso, da sindaco, io potrei farlo da ex presidente della Provincia.

Cinquecento milioni da Roma, rimane la spada di Damocle, rimane l'incertezza sui comuni. Ma lei, Assessore, può provare a fare come fanno in quel programma televisivo in cui si truccano, tanto lei, ormai, è conosciuto in Sicilia; si metta una parrucca, un pizzetto, e vada a fare un giro in quattro, cinque comuni, parli con i dipendenti, parli con i sindaci, si renda conto delle condizioni in cui vivono i comuni in Sicilia.

Oggi, è davvero un'impresa difficile potere fare l'amministratore comunale, la trincea più avanzata, più esposta, il punto catalizzatore di mille richieste, quasi sempre legittime, di mille ansie, di mille tormenti, di gente che non ce la fa più.

Tutto questo non può essere licenziato con un "dobbiamo tagliare e dobbiamo fare delle riforme".

Bene, facciamole le riforme, altrimenti il Governo della rivoluzione continua ad essere considerato per quello che è: una grande ignobile mistificazione.

Il caos dei rifiuti in Sicilia. Dov'è la rivoluzione?

Il caos della mancanza di programmazione, di pianificazione, manca un piano idrogeologico, manca un piano antisismico, nella Regione a più alto rischio sismico d'Italia.

Manca un piano di protezione civile. E come si può pensare di parlare di protezione civile - mi dispiace che l'assessore Croce si sia allontanato - a Messina, 27 giorni senza acqua potabile, la terza città dell'Isola, e fosse stato l'ultimo villaggio dell'Isola non avrebbe assolutamente attenuato la gravità della cosa. Ma come si fa ventisette giorni senz'acqua a Messina perché a Calatabiano la condotta riposa su un terreno ballerino che ha bisogno di essere consolidato. Sono cominciati i lavori a Calatabiano e, stranamente, sono stati interrotti. A Calatabiano, quindi, vivono l'ansia che la collina potrebbe cedere in caso di piogge abbondanti e la stessa ansia vivono a Messina perché se balla la condotta idrica di Calatabiano non arriva più acqua a Messina.

Siamo all'ABCD della Protezione civile alla quale non si riesce a dare una risposta.

Sciogliamo l'ente per lo sviluppo agricolo, recuperiamo quel personale, facciamone un nuovo dipartimento all'interno dell'assessorato all'agricoltura, allo sviluppo rurale e alla pesca mediterranea, sciogliamo i consorzi inutili, chiudiamo gli istituti autonomi case popolari, dieci coacervi di mala amministrazione, di malaffare e di clientelismo, facendo qualche rara eccezione.

E le misure di sviluppo? E gli incentivi alle imprese dove sono? E gli incentivi all'autoimprenditorialità giovanile? E cosa diciamo ai giovani, a quelli che vogliono mettere a profitto il diploma e la laurea e a quelli che vogliono diventare imprenditori?

Infine, concludo, signor Presidente, l'altra grave e grande diseconomia è quella della burocrazia. Qua ce lo dobbiamo dire con chiarezza: se questa condizione di stallo ha due responsabili, da una parte è il ceto politico, a cominciare dal Governo e dalla sua maggioranza, dall'altra parte è il ceto burocratico.

Non è possibile che a farla franca debba essere sempre la burocrazia. Non è possibile. Conosco centinaia, centinaia di dipendenti regionali solerti, preparati e disponibili, ma ne conosco altre centinaia insolenti, arroganti, presuntuosi, scansafatiche e amici degli amici. Ci stiamo lavorando, ci stiamo lavorando. E speriamo che il tempo necessario a disposizione possa aiutarci in questo senso.

Signor Presidente, però, ho il dovere di chiedermi e di chiederle perché non è stata attuata la legge n. 15 del 2011, la cosiddetta "Legge Chinnici"? E perché non è stata avviata una rivisitazione delle norme che disciplinano i rapporti e i procedimenti amministrativi? Ne parlavamo, stamattina, con il collega Presidente del Gruppo di Forza Italia: perché, nella gran parte degli Uffici della Regione, non si rispettano la legge n. 190 ed il decreto legislativo n. 33 sulla trasparenza?

So quello che lei pensa, signor Presidente, cioè che è competenza della Commissione Antimafia. Ci stiamo lavorando, lavoriamo anche su questo e, molto spesso, per avere un certificato, per avere un rapporto, per avere una relazione da un ufficio, l'ostruzionismo comporta ritardi e attese anche di mesi. Verrebbe voglia di prendere qualcuno per il bavero della giacca e di trascinarlo e indicarlo alla pubblica opinione. Ed è troppo il rispetto che si ha verso l'essere umano per consentire di arrivare a tanto. Assessore Baccei, lei che invoca le riforme si ponga anche questo problema.

In Sicilia non comandano i politici, comandano i dirigenti. Qualche volta li subiamo, qualche volta veniamo a patti e, se si arriva a patti con i burocrati, è finita la libertà d'azione dei politici.

Quando parlo di burocrazia, lo voglio dire con chiarezza, non mi riferisco alla burocrazia dell'Assemblea regionale siciliana. E non lo dico perché abbia da accattivare la loro stima, la loro simpatia, che so essere reciproca; lo dico perché qui si lavora con grande rispetto per il ruolo del parlamentare, del deputato. Negli uffici della Regione c'è un atteggiamento di spocchia, che è la sedimentazione di decenni di subalternità della politica al ceto burocratico. E questi sono i risultati, altrimenti un Segretario generale così chiacchierato, come quello che oggi occupa quel ruolo, da qualche tempo, sarebbe stato già allontanato. Se questo non lo si fa è perché la politica, certa politica è ricattabile. Non si va oltre.

Per concludere, davvero, assessore Baccei, onorevoli colleghi, è il fallimento di un progetto politico, lo sforzo di questa legge di bilancio, di stabilità, marginale rispetto al dramma complessivo

che è quello del fallimento di un progetto. E' fallita la rivoluzione, ma è fallita anche la capacità di assicurare l'ordinarietà in questa Regione, dove persino la normalità viene negata. E' il fallimento della politica del Partito Democratico, è il fallimento della strategia del centrosinistra.

Per queste ragioni, ci accostiamo a questa sessione di bilancio, il mio Gruppo, e credo di poter dire i colleghi del centrodestra, non con rassegnazione, ma con seria determinazione e con la consapevolezza che, anche stavolta, abbiamo perso un'occasione per avviare una stagione seria, di confronto, con lealtà e con concretezza.

Questa è una Regione commissariata, lei è il Commissario, assessore Baccei, stia attento a tenersi fuori dalle beghe.

C'è una lunga tradizione di commissari odiati, in questa Terra, sul piano politico, lo dico naturalmente, a cominciare dal '70 A.C., si chiamava Gaio Verre. Come lei venne mandato dal Governo romano in Sicilia e venne accusato di negare i diritti essenziali dei siciliani e di volerli appesantire con una ignobile politica di tributi e di oneri che, oggi, definiremmo fiscali.

Ecco, vorrei tanto che lei potesse sottrarsi a questa triste sorte e sono sicuro che lo farebbe se pensasse di essere considerato soltanto un cieco strumento nelle mani di uno spavaldo Presidente del Consiglio, che crede, attraverso i suoi proconsoli, di potere determinare il buono ed il cattivo tempo per dire a Crocetta: "stai sereno Rosario!". Qui nessuno è sereno, tranne il Presidente della Regione; qui tutti subiamo e sentiamo l'incalzare di una crisi economica e sociale che, inevitabilmente ed ineluttabilmente, è diventata anche una crisi politica, per le ragioni che ho appena esposto e per le tante altre ragioni che esporremo nel corso dell'esame dell'articolato dello strumento contabile.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Greco Giovanni. Ne ha facoltà.

GRECO GIOVANNI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, Presidente Musumeci lei, poc'anzi, parlava di un Governo fantasma. Possiamo, ogni tanto, fare una riflessione e dire che siamo in presenza di un'Assemblea fantasma? Ma quanti sono i nostri colleghi che, oggi, guardano la trasmissione da casa loro e non sono assenti, Presidente Ardizzone? Ma quando si deve togliere questo privilegio? Quanto si deve togliere questa vergogna?

Questa pensavo che lei, nella riunione del Consiglio di Presidenza, la portasse come una notizia già acquisita. Non è possibile che 35 deputati di questa Assemblea hanno il privilegio di essere sempre presenti e il sottoscritto, che proviene da Marineo, deve viaggiare tutti i giorni ed essere presente per guadagnarsi la pagnotta.

Questa è la prima riflessione che dobbiamo cominciare a fare noi deputati di quest'Assemblea.

Avevo preparato quattro parole e intendo rimanere su questo tema per avere un intervento leggero, perché, su tutti i 35 interventi, non so se il numero è preciso, nessuno ha parlato di un'unica riforma, che l'Assessore Baccei ha voluto, per giovedì scorso, andare a Roma e portare la riforma della soppressione del *turn over* dei forestali. Non se n'è accorto nessuno, forse solo qualcuno che era ospite in Commissione Bilancio se n'era accorto, perché qua si deve andare a vedere, signor Presidente, un po' il Regolamento di quest'Assemblea, se un deputato che non è componente della Commissione è ospite in un'altra Commissione, penso di no. Ma lei si interessi un po' del Regolamento se viene applicato nelle varie Commissioni, perché non se ne può più, perché ormai ognuno di noi non può azzuffarsi con i colleghi, perché magari su alcune cose interviene e magari è un po' discolo che parla pure in più, ma non si può dire mai che è un'ospite, non lo consente questo nostro Regolamento. Penso, però, che sia stata la prima esperienza di questa condizione di Commissione e spero che in futuro questo non accada più.

Onorevoli colleghi, ormai, da tanto e da troppo tempo, si assiste ad un teatrino che rasenta il ridicolo. Si parla di sprechi, di risparmi, di disuguaglianza. Tutto fumo, solo parole al vento. La casta mantiene le sue radici ben radicate, i privilegi ben saldi, guai a chi glieli tocca.

Un caso che mi ha fatto sorridere è quello di qualche collega che, davanti al metal detector, è stato perquisito ed è insorto un casino. Per aggravare ancora di più difendeva i dipendenti di

quest'Assemblea che erano soggetti al controllo. Era una richiesta che avevo fatto io sulla sicurezza, Presidente Ardizzone, quindi ero ben certo che questo mio intervento avrebbe provocato qualche stonatura, perché era casa sua. Faccio notare al collega che è la casa di tutti i Siciliani, quest'Assemblea, che degnamente dobbiamo rappresentare, cercando oggi che ce lo chiede, e ce lo chiedono tutti i Siciliani, di rinunciare a qualche privilegio.

E' impossibile parlare di personale stabilizzato quando il Consiglio di Presidenza ne assume altri 85. Anche questo privilegio, Presidente Ardizzone, cerchi di affrontarlo perché sto lottando contro il Regolamento interno di quest'Assemblea che è un muro di gomma. Diciamo che è un muro di gomma dove sbatto ogni giorno. E' possibile che, legittimamente, loro assumono delle persone per avere un aiuto per il loro ruolo di consiglieri del Consiglio di Presidenza? Non è che questi se ne devono andare a spasso per la Sicilia, onorevole Ardizzone. Se vogliono il supporto, se vogliono veramente fare un lavoro serio per l'Assemblea della Regione Sicilia, tutti questi collaboratori li dobbiamo vedere qui dentro. No, dicono che fanno loro un contratto che dà la possibilità di utilizzarli fuori dall'Assemblea. Prima o dopo vedrà, Presidente Ardizzone, che la Guardia di finanza ci verrà a fare di nuovo visita.

Invito questo mio collega ad occuparsi di argomenti che più stanno a cuore ai cittadini, come la messa in sicurezza dei conti della Regione, *la spending review*, i tagli alle spese di rappresentanza. Ma non è obsoleto, signor Presidente? A lei riconoscono la macchina di rappresentanza, ma a tutti gli altri perché? Perché?

E non parlo di altri argomenti.

FALCONE. Parla, parla.

GRECO GIOVANNI. No. In altri tempi, addirittura, quelli che avevano la macchina, oltre alla macchina, prendevano i soldini. Ma non ne voglio parlare, perché già l'ho fatto in passato.

Mi fa specie leggere queste cose, mi fa specie. Ne avevo parlato in un'altra seduta: "Indennità NAIA, sei deputati sotto inchiesta". Non è che ne sto parlando ora che è uscita la notizia sui giornali. E' vero, Presidente Ardizzone? Anche in un'altra seduta avevo posto il problema del perché un galantuomo, oggi, paga delle somme che riteneva non fossero legittime...

FALCONE. Sono scappati i Cinque Stelle...

GRECO GIOVANNI. Tu non te la prendere con i Cinque Stelle, prenditela con te che hai consentito di approvare la finanziaria in II Commissione, sei rimasto là. E non rimproverare me che, l'anno scorso, con quella responsabilità che, in quel momento, mi sentivo di avere, sono rimasto in Aula, e non ti dico altro.

Indennità NAIA. Ho saputo, Presidente Ardizzone, che sono 75 i dipendenti che hanno avuto riconosciuta questa con una delibera del Consiglio di Presidenza, ma con una sentenza del TAR che aveva detto di no, però ci saranno gli uffici che stanno lavorando. Mi auguro che tutto finisca bene e che non finisca a "tarallucci e vino".

Presidente Ardizzone, non so se lei sa, ma penso che lei sia attento, che giorni fa è uscito un articolo dove il decano dell'ufficio stampa ci accusa di essere deputati mediocri ed io speravo che in questa finanziaria saremmo riusciti, con la Commissione Bilancio e il nostro impegno, a dimostrare che eravamo deputati che si occupano dei problemi della Regione Sicilia.

Il primo problema che abbiamo affrontato è l'eliminazione del *turn over*. Presidente Ardizzone, gliel'ho detto in privato, glielo dico ora, dobbiamo trovare la soluzione per ritornare su questo argomento ed eliminarlo. Faremo risparmi su altre cose, ma non possiamo far passare questa norma, perché è una disgrazia sociale dei siciliani; questo glielo dico anticipatamente.

Il fatto che il Presidente Ardizzone abbia stralciato queste norme dovrebbe aiutarci a lavorare su quegli articoli che sono rimasti.

Assessore Baccei, il problema EAS. Il problema è che abbiamo eliminato una pensione integrativa ad impiegati andati in pensione e che, ancora oggi, non riusciamo a trovare una soluzione di rispetto del diritto acquisito che avevano questi lavoratori.

COINRES. Non ci dimentichiamo degli operai del COINRES, e non se ne parla in questa finanziaria; dei PIP, Presidente Ardizzone. C'era un articolo dove potevamo mettere in un bacino tutti i precari, era una buona norma per dare un avvenire a questi lavoratori, visto che ogni anno dobbiamo andare a trovare le somme per farli lavorare.

Assessore Baccei, riproporrò tutti gli emendamenti che non sono stati apprezzati dalla II Commissione con la speranza che la serietà e la responsabilità di quest'Assemblea possa trovare una soluzione per questi lavoratori.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Ioppolo. Ne ha facoltà.

IOPPOLO. Signor Presidente, assessore, onorevoli colleghi, so bene che parlare per ultimo nel corso di un dibattito è sempre uno svantaggio perché chi ascolta si attende che finisca presto l'intervento per chiudere la seduta e tornare presso le proprie abitazione. E so anche che chi parla, non solo per ultimo spesso accade quando si parla anche non per ultimo, corre il rischio della noia, di annoiare e, siccome la noia è contagiosa, colpisce sia chi ascolta ma può colpire anche chi parla.

Devo, però, rilevare come sia davvero triste sul piano politico e sul piano istituzionale constatare che l'avvio del dibattito con la discussione generale, quindi, con quella parte dell'iter parlamentare per l'approvazione di un disegno di legge che è riservata alle considerazioni più profonde, seppur quelle che devono rappresentare sintesi sul piano politico di questa quarta finanziaria, l'ultima o, tutt'al più, la penultima di questa bislacca legislatura, avvenga con un'Aula, sin da subito, cioè dalle ore 17.00 di quest'oggi, 17.30, praticamente svuotata dai colleghi della maggioranza tranne - è stato detto prima - alcuni cortesi colleghi, come l'onorevole Arancio, l'onorevole Cirone Di Marco e i componenti, alcuni componenti della Commissione Bilancio che sono rimasti in Aula.

Mi consenta di rilevarlo, signor Presidente dell'Assemblea, perché se questa è una coincidenza, è un fatto determinato dalla occasionalità e dalla casualità, si tratta, certamente, di un pessimo costume, di una parte politica, peraltro della parte maggioritaria, nell'adempiere al proprio mandato parlamentare e, quindi, al patto d'onore stretto con gli elettori nel momento in cui ognuno di noi sottoscrive l'accettazione di candidatura e ha, poi, la ventura di essere eletto per rappresentare gli interessi autentici e genuini del popolo lavoratore siciliano.

Se, invece, è un comportamento volontario e, quindi, doloso, come prima rilevava l'onorevole Musumeci, si tratta davvero di una condotta assai censurabile che mortifica soprattutto chi la mette in atto e non certo, invece, chi è rimasto responsabilmente in Aula per affrontare il dibattito e per tentare di migliorare una legge che, certamente, ha avuto un iter, fino a questo momento, assai difficile, assai periglioso e che è possibile definire, come è stato definito, la peggiore finanziaria, la peggiore legge di stabilità degli ultimi anni. E se lo dice l'onorevole Savona, che della Commissione Bilancio è stato lungamente presidente, c'è davvero da crederci.

Che cosa stiamo esaminando, assessore Baccei? Diciamocelo con tutta verità e tutta franchezza.

Lei sa che, da molti anni, è invalso l'uso di sintetizzare in termini giornalistici qualunque tipo di avvenimento noi si vada incontro. Lo fanno persino i magistrati, i procuratori della Repubblica quando, con una parola o con una frase, sintetizzano e coniugano gli aspetti più rilevanti ed importanti di una indagine, no? Siamo abituati a sentir dire dalla stampa o a leggere sui giornali che la inchiesta tal dei tali, che l'indagine x o y è scattata.

Bene, potremmo definire con lo stesso sistema, con lo stesso criterio esplicativo ed espressivo, che questa è la finanziaria del "tira a campare". Doveva, invece, essere la finanziaria, una delle finanziarie di fine mandato che doveva servire, invece, per rappresentare la vita, il vivere e lo sviluppo dei siciliani. E' la finanziaria del "tira a campare", di un Governo che del "tira a campare" ha fatto la sua logica e di un Parlamento che, ahimè, diceva bene prima il collega Greco, del "tira a

campare” ha fatto la sua regola. Se questo Parlamento, infatti, fosse stato, nel suo complesso, più dignitoso ed all'altezza del compito, non dico che alla prima mozione di sfiducia ma, assai probabilmente, alla seconda e, certamente, alla terza avrebbe dovuto avere il coraggio di dire basta ad una esperienza di governo assolutamente fallimentare e dannosa per il popolo siciliano.

E' la legge finanziaria, di stabilità, del “tira a campare” a saldo variabile, perché il saldo, in questo momento, non lo sappiamo. E ce lo ha detto, con onestà intellettuale, proprio lei, assessore Baccei. Ce lo ha detto quando ha richiesto che, intanto l'articolo 5 vediamo di posporlo alla fine della disamina dei singoli articoli - credo che siano una novantina o poco più – perché, ancora, siamo in trattativa col Governo romano affinché lo stesso possa darci quei 500 milioni di euro, a condizione che noi, però, tagliamo per 400 milioni di euro, perché di questo si tratta.

Quindi, quando lunedì o nei prossimi giorni, chiusa questa asfittica, da parte della maggioranza che sostiene il Governo, appassionata e responsabile, da parte delle opposizioni, perché, stasera, siamo intervenuti ed interveniamo soltanto i componenti di questo Parlamento che siedono sui banchi della opposizione, della cosiddetta minoranza che, assai probabilmente, non è minoranza in Sicilia e comincerà l'esame dei singoli articoli, sarà un esame inficiato dal dubbio, da un grande punto interrogativo di cui lo stesso assessore Bacchi, stasera, ha voluto parlare, perché non sappiamo quando la trattativa romana finirà, come finirà, e se questi 500 milioni di euro saranno o meno accreditati alla Sicilia.

Assessore Baccei, questa finanziaria, lo dissi - e non so se lei lo ricorderà, del resto ascolta tanti interventi - quando abbiamo approvato l'esercizio finanziario, l'ennesimo esercizio finanziario, quando ebbi modo di dire, da questo pulpito, che al quarto anno di governo, al quarto anno iniziato di attività di governo, sembrava davvero assai singolare che si dovesse ricorrere all'esercizio provvisorio. Poteva essere compreso il primo anno, l'Assemblea si insediò a dicembre del 2012, non c'era il tempo, ma già dal 2013, 2014, 2015, sarebbe stato assolutamente corretto e legittimo che si provvedesse al bilancio prima della fine dell'esercizio in corso. Ed, invece, siamo dovuti ricorrere all'esercizio finanziario anche quest'anno. E lei, rispondendo, credo, a quello specifico rilievo, disse: beh, ma è stata una scelta del Parlamento, è stata una scelta della Conferenza dei Presidenti dei Gruppi parlamentari, perché, comunque, la Giunta la sua bozza di legge di stabilità e di bilancio l'ha già approvata, è a disposizione del Parlamento.

Assessore Baccei, ma il Governo, in quel momento, come poteva adottare, con delibera di Giunta regionale, la propria legge di stabilità e il proprio bilancio quando non poteva sapere, perché non lo sa nemmeno adesso, se il miliardo e 400 milioni di euro, poi si è ridotto l'importo a 500 milioni di euro, sarebbe stato o meno riconosciuto e accreditato da parte dello Stato?

Si trattò, quindi, di una finzione; si trattò quindi di un esercizio meramente dialettico, il suo. La verità è che, ancora oggi, non c'è assolutamente certezza sui conti. Ecco perché quel termine che ricorre, spesso, nella relazione e, per qualche minuto, parlerò della relazione, perché sono convinto che il Presidente Crocetta questa relazione non la conosca e non l'abbia nemmeno letta, e quel termine che è il “disallineamento”, qui di disallineato c'è soltanto il Governo della Regione rispetto agli interessi della Sicilia. Questo sì è un vero disallineamento, cioè una vera contrapposizione. Il Governo regionale, il Governo Crocetta è sistematicamente e ontologicamente contrapposto agli interessi dei siciliani. I siciliani hanno bisogno di vita e di sviluppo e questa è, come le dicevo, la finanziaria solo del “tira a campare”.

Perché, dicevo, il Presidente Crocetta, assai probabilmente, questa relazione non la conosce. So bene che il diritto parlamentare non prevede le firme sugli atti, soprattutto, non prevede le firme autografe, autentiche. Ma se vi fosse un originale depositato di questa relazione, credo che, leggendola, il Presidente Crocetta non l'avrebbe firmato. Perché? Due o tre esempi dimostreranno che la mia tesi non è poi così campata in aria.

“In materia di entrate tributarie, inoltre, si registra un forte disallineamento fra prerogative statutarie e gettito da riscossioni dovute”. Questi sono i temi cari al collega Lombardo che, stasera, ha pronunciato un lucido intervento. “...in parte alle riforme fiscali che si sono succedute, in parte al

mancato trasferimento di funzioni. Infatti, nel tempo si è creato un divario rispetto alle riforme nel frattempo realizzate dallo Stato”.

Cosa significa per un governatore che governa da tre anni e che, sottoscrivendo questa parte della relazione illustrativa al disegno di legge, riconosce e confessa, per tre anni, di non avere fatto nulla per colmare il disallineamento che denuncia esservi tra le entrate tributarie e le prerogative statutarie?

Se fossimo davanti ad un atto amministrativo e non, invece, ad un corpo normativo, alla legge di stabilità, alla vecchia finanziaria, saremmo davanti ad un atto illegittimo perché è in violazione di legge. Se violo lo Statuto è chiaro che ho commesso una violazione di norme. Poiché siamo davanti ad una legge e non ad un atto amministrativo, certo, questo ragionamento sfuma un po’.

Ma avrebbe potuto firmare – e se lo ha fatto, siamo davvero alla follia politica – un governatore, che governa da quasi tre anni e mezzo, sottoscrivere la frase per la quale, “di fronte al diffondersi presso tutte le autonomie speciali, del citato fenomeno del disallineamento di cui al paragrafo precedente, le altre regioni a Statuto speciale hanno già rivisto, in accordo con lo Stato i propri Statuti realizzando entrate *pro capite* nettamente più alte rispetto alla Sicilia”? Il Presidente Crocetta questo non lo ha letto, e se lo ha letto non lo ha compreso appieno, perché sta confessando - le generiche gliele potremmo anche riconoscere ma non oltre che le attenuanti generiche – che, mentre le altre autonomie speciali si sono attivate per ridurre questo divario e, quindi, aumentare rispetto alla Sicilia le entrate *pro capite*, quindi, per ogni cittadino, la Sicilia, da tre anni e mezzo, Commissari inviati da Roma o non Commissari inviati da Roma, non ha fatto assolutamente nulla.

Il risultato, come, poi, avviene nei bilanci, è sempre di ordine quantitativo e numerico.

Del resto, il precetto cosa dice? “*Ex ore tuo te judico*”, dalle tue parole ti sto giudicando. Giudico dalle parole del Governo le parole del Governo. A tal proposito, si evidenzia che, secondo un’analisi condotta dalla Ragioneria generale della Regione e verificata dagli Uffici di questa Commissione, il rapporto fra le entrate del Titolo I del bilancio e la popolazione residente si attesta, nella nostra Regione, attorno a 2 mila euro e 90 *pro capite*, a fronte di un dato che è cinque volte maggiore per la Valle d’Aosta, di quattro volte maggiore per il Trentino Alto Adige, del doppio per il Friuli Venezia Giulia e del doppio persino per la Sardegna. E, a fronte di tutto questo, il Governo Crocetta dov’è? Dove è stato per tre anni e mezzo? E, forse, questa è la finanziaria dell’addio? O si avvia ad essere la finanziaria dell’addio? Anche il clima d’Aula è da fine di una esperienza.

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. E’ la relazione della Commissione.

IOPPOLO. E’ la relazione della Commissione. Certo, non l’ha letta Crocetta

VINCIULLO, *presidente della Commissione e relatore di maggioranza*. Non la doveva leggere.

IOPPOLO. Certo, non l’ha letta Crocetta la relazione della Commissione ma quella del Governo non l’abbiamo, quindi, devo commentare quella della Commissione che ha una maggioranza e una minoranza al proprio interno ed è la stessa maggioranza che sostiene l’esperienza del Governo Crocetta.

Ma poteva essere questa l’occasione per rimettere in discussione il contributo richiesto alla Sicilia per la finanza nazionale? Poteva essere questa Finanziaria l’occasione per chiedere al Governo nazionale che il contributo siciliano al servizio sanitario nazionale passasse dal 49,11 per cento e si allineasse al 42,50 come per le altre Regioni? Poteva essere l’occasione quest’ultima o tutt’al più penultima, se questa è l’ultima immaginate la penultima quanta partecipazione parlamentare avrà quell’iter legislativo per affrontare il tema, non soltanto come ha bene, prima, illustrato l’onorevole Musumeci sui Consorzi di bonifica, e anche lì si è detta una parola chiara, è stato ribadito nel corso dell’intervento. La riduzione prevista in bilancio non colpisce né i precari, né le attività di

manutenzione, colpisce il personale, il personale a tempo indeterminato. E con quale coraggio può farlo la Regione dopo quello che è accaduto, negli anni scorsi, quando ha determinato le condizioni per assumere centinaia, migliaia di persone il cui stipendio, oggi, si vuole caricare sugli agricoltori.

Questo mi sembra davvero esemplificativo e sintomatico della deresponsabilizzazione di un Governo rispetto ai problemi concreti.

Poteva essere questa l'occasione per rivedere il sistema dell'accoglienza ai minori non accompagnati.

E' da anni, almeno da due anni e mezzo, che a Palermo fanno avanti e indietro i gestori delle istituzioni a cui i comuni demandano l'accoglienza dei minori non accompagnati che si dibattono tra ciò che è previsto da un decreto – cioè la retta di 73 o 74 euro al giorno per ogni minore non accompagnato – rispetto a quello che viene riconosciuto che è meno di 50 euro e nessuno riesce a dire, finalmente, una parola chiara.

Si dica, pertanto, o 75 o 48 o 49, ovviamente rivedendo anche la quantità dei servizi prestati.

Si costringe la gente a chiudere, si costringe la gente al fallimento. Poteva essere questa, assessore Baccei, l'occasione per introdurre una norma – tra le tante inutili che il Governo ha voluto che si introducessero – per pensare alla copertura assicurativa dai rischi della responsabilità sanitaria delle 18 aziende sanitarie siciliane?

E' norma finanziaria o non è norma finanziaria veleggiare intorno ad un importo di 450 milioni di euro ogni anno?

Lo sanno o non lo sanno i nostri concittadini siciliani, conterranei, corregionali, che il sistema sanitario è, da anni, in violazione di legge, privo di copertura assicurativa, solo perché bisognava abbandonare e lasciare alcuni percorsi individuati nel passato più o meno recente?

La logica, come nella formazione professionale, come per i forestali, come in agricoltura, come in ogni settore della vita sociale, civile ed economica della nostra Regione, la demonizzazione e la demolizione senza avere un'idea per ricostruire.

Questa è una finanziaria in violazione di Statuto.

Non so se coloro i quali sedettero su questi banchi, fra il 1946 e il 1948, vollero lasciare all'ultimo Titolo, il V dello Statuto, i rapporti economico-finanziari con lo Stato.

Ci sono quelle norme, Presidente Ardizzone, che lei conosce a memoria, dall'articolo 32 all'articolo 41; sono dieci norme sotto il titolo di "Patrimonio e finanze" che hanno un loro preciso significato.

Come diceva un vecchio maestro di diritto, palermitano di origine ma catanese di adozione, il compianto – mai sufficientemente compianto – professore Cesare Sanfilippo, "anche le norme hanno un cuore pulsante".

Il cuore pulsante dello Statuto sta proprio lì, nel Titolo V, tra gli articoli da 35 a 39; sono quelli che regolamentano la solidarietà nazionale, sono quelli che regolamentano il gettito delle imposte e, soprattutto, l'incameramento delle imposte per i siti produttivi. Nulla di tutto questo.

La Finanziaria che ci accingiamo ad esaminare e che, poi, credo, una maggioranza quando vorrà degnarci di venire in Aula, alla fine, approverà e voterà, ma solo per tirare a campare, come dicevo all'inizio - e ho concluso - è una finanziaria in violazione di Statuto.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, l'Aula proseguirà i suoi lavori domani, come concordato, con la discussione generale; si chiude la discussione generale, si possono presentare emendamenti fino alla chiusura della discussione generale e, comunque, non oltre le ore 20.00 di venerdì 19 febbraio 2016. Si inizierà a votare lunedì pomeriggio.

La seduta è rinviata a domani, giovedì 18 febbraio 2016, alle ore 11.00, con il seguente ordine del giorno:

I - Comunicazioni

II - Discussione dei disegni di legge:

- 1) - “Bilancio di previsione della Regione siciliana per l'anno finanziario 2016 e bilancio pluriennale per il triennio 2016-2018”. (n. 1132/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Vinciullo

Relatore di minoranza: on. Savona

- 2) - “Disposizioni programmatiche e correttive per l'anno 2016. Legge di stabilità regionale”. (nn. 1133-1155/A) (*Seguito*)

Relatore di maggioranza: on. Vinciullo

Relatore di minoranza: on. Savona

- 3) - “Valorizzazione del demanio trazzerale”. (n. 349/A) (*Seguito*)

Relatore: on. Laccoto

La seduta è tolta alle ore 20.55

DAL SERVIZIO LAVORI D'AULA

Il Direttore

dott. Mario Di Piazza

Il Consigliere parlamentare responsabile

dott.ssa Maria Cristina Pensavecchio
